

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4254 del 24/08/2023
Oggetto	Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.), Via Viazza n. 30, Fiorano Modenese (Mo). MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-4383 del 24/08/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventiquattro AGOSTO 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

**OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. (ITA S.P.A.), ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA VIAZZA, n. 30 IN COMUNE DI FIORANO MODENESE (MO) (RIF. INT. n. 02220550350 / 112)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA SOSTANZIALE.**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l' "*Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia*", vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente ad oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, così da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la **Determinazione n. 395 del 27/01/2017** di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A., in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Via Viazza, n. 30 in comune di Fiorano Modenese (Mo);

richiamate la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018, la Determinazione n. 6655 del 18/12/2018, la Determinazione n. 2098 del 30/04/2021, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 5298 del 17/10/2022 di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista la domanda di rilascio di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di provvedimento di Valutazione Integrata Ambientale (VIA) di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 4/2018 e di Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. 115/2008 per la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto di cogenerazione, presentata congiuntamente da:

- INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.), avente sede legale in Via XXV aprile, n. 12 in comune di Casalgrande (Re),
 - GENERA PROJECTS S.r.l., avente sede legale in Via Caronicini n. 45 in comune di Roma,
- trasmessa alla Regione Emilia Romagna in data 02/01/2023 e acquista agli atti della Regione con prot. n. PG/2023/213 del 02/01/2023, relativa al progetto "*Modifiche impiantistiche, installazione di un impianto di cogenerazione alimentato da gas metano e aumento della capacità produttiva autorizzata presso lo stabilimento ceramico*" localizzato in Via Viazza n. 30 in comune di Fiorano Modenese (Mo);

dato atto che, con la domanda di PAUR, ITA S.p.A. ha presentato anche **domanda di modifica sostanziale** dell'AIA, trasmessa anche tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia

Romagna in data 30/12/2022 e assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n. 314 del 02/01/2023;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta il 24/04/2023, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 71205-71206-71207 del 25/04/2023, inviata in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dalla Conferenza dei Servizi e formalizzata con la nota prot. n. 53743 del 27/03/2023;

vista l'ulteriore documentazione integrativa trasmessa in via volontaria dalla Ditta il 27/05/2023, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 93200 del 29/05/2023;

vista l'ulteriore documentazione integrativa trasmessa in via volontaria dalla Ditta il 21/06/2023, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 108998 del 22/06/2023;

visto il parere espresso dal Sindaco di Fiorano Modenese, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 142963 del 21/08/2023, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

visto il contributo istruttorio del Servizio Territoriale di Modena di Arpae – Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo, recante prot. n. 143545 del 22/08/2023, contenente anche il parere obbligatorio sul monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 10, comma 4 della L.R. 21/04;

dato atto che la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente alla modifica sostanziale dell'AIA;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 22/08/2023, convocata ai sensi dell'art. 18, comma 2 della L.R. 4/2018 per la valutazione del progetto sopra citato, che ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di ITA S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 20/01/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, alla Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.), avente sede legale in Via Pizzetti, n. 2 in comune di Reggio Emilia, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in Via Viazza n. 30 in comune di Fiorano Modenese;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.6 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **720,4 t/giorno** di prodotto cotto;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 395 del 27/01/2017	Modifica sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 6655 del 18/12/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2098 del 30/04/2021	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5298 del 17/10/2022	Modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" e "Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006" ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame ai fini del rinnovo entro il 30/09/2033**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;
11. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, **prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale**, il gestore è tenuto a **darne comunicazione all'Arpae-SAC di Modena**.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I (“Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale”) e nella Sezione C dell'Allegato II (“Iscrizione al ‘Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti’ ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione” dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.A. e al Comune di Fiorano Modenese nell'ambito delle procedure di rilascio del PAUR;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) nell'ambito delle procedure di rilascio del PAUR, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60

giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE n. **FIO026/1** AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI" AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006". DITTA INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. ABBREVIABILE IN ITA S.P.A., CON SEDE LEGALE IN VIA XXV APRILE, n. 12 A CASALGRANDE (RE) ED INSTALLAZIONE IN VIA VIAZZA n. 30 A FIORANO MODENESE (MO).

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.)

- Rif. int. n. 02220550350 / 112
- sede legale in Via Pizzetti n. 2 a Reggio Emilia
- sede produttiva in Via Viazza n. 30 a Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Industrial Tiles Achievements S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto, gestita da ITA S.p.A. dal 2011, è entrata in funzione nel 1964, insediandosi in un'area precedentemente ad uso agricolo; l'intero sito copre una superficie di circa 93.200 m², dei quali circa 34.452 m² coperti, 51.188 m² scoperti impermeabilizzati e 7.560 m² scoperti permeabili (area verde).

La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/gg di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord con Via Viazza, oltre la quale si trovano altri insediamenti produttivi,
- a sud con la Strada Pedemontana, oltre la quale sono presenti altre attività industriali,
- a est con lo stabilimento ceramico Atlas Concorde e un'area industriale,
- a ovest con un complesso produttivo.

In base a quanto previsto dal PRG del Comune di Fiorano Modenese, il sito ricade in zona "APS.i(e) – ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali (parti insediate e consolidate)".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 47 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato la prima Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto a Florim Ceramiche S.p.A. con l'**Atto Dirigenziale prot. n. 123664 del 26/10/2007**, successivamente modificato con l'Atto Dirigenziale prot. n. 85206 del 13/08/2008, la Determinazione n. 123 del 26/03/2009, la Determinazione n. 269 del 17/06/2009, la Determinazione n. 251 del 27/10/2005 e la Determinazione n. 78 del 02/03/2011.

A partire dal 2011 la gestione dello stabilimento è stata assunta parzialmente da Industrial Tiles Achievements S.p.A., a cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale con la **Determinazione n. 441 del 04/11/2011**; a partire 18/05/2015 l'area è poi passata interamente sotto il controllo di ITA S.p.A...

La Provincia di Modena ha rinnovato l'AIA con la **Determinazione n. 104 del 11/07/2013**.

Arpae di Modena ha poi rilasciato la **Determinazione n. 395 del 27/01/2017** di modifica sostanziale dell'AIA, in seguito modificata con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018, la Determinazione n. 6655 del 18/12/2018, la Determinazione n. 2098 del 30/04/2021, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 5298 del 17/10/2022 di modifica non sostanziale.

In particolare, con la Determinazione n. 2098/2021 e la successiva Determinazione n. 5298/2022 è stata autorizzata una ristrutturazione impiantistica, finalizzata a dotarsi di impianti all'avanguardia, in grado di garantire flessibilità produttiva; la ristrutturazione, avviata nel primo semestre del 2021, si articolava in tre fasi:

► **Fase 1 (maggio 2021):**

- I. smantellamento del forno 4 e delle relative emissioni E32, E34, E36 ed E38, mentre E3 resta a servizio solo del forno 3 e viene sostituito il relativo filtro, con riduzione della portata massima;
- II. sostituzione del forno 2 con un nuovo forno, adatto ai grandi formati, servito dalle emissioni E15B (con aumento di portata massima e sostituzione del filtro), E45, E46 ed E47;
- III. dismissione della linea di smalteria 3;
- IV. sospensione del funzionamento dell'essiccatoio n° 2 e della relativa emissione E26;
- V. installazione di un sistema LGV in sostituzione dei carri su binari per carico e scarico del nuovo forno;
- VI. dismissione di n. 3 linee di scelta e confezionamento e loro sostituzione con altrettante nuove linee di nuova generazione, in grado di gestire anche grandi formati;
- VII. dismissione del forno di termoretrazione 2 e della relativa emissione in atmosfera E40;
- VIII. sostituzione del forno di termoretrazione 1, collegato al punto di emissione in atmosfera E24, con n. 1 nuovo termoretraibile avente le stesse caratteristiche, ma adatto alla gestione delle fasi di ricezione e prelievo con LGV;
- IX. realizzazione di un'area di sosta delle piastrelle smaltate prima di avviarle al processo di cottura.

► **Fase 2 (giugno 2021):**

- X. installazione di n. 1 linea di rettifica a secco, servita dalla nuova emissione E50.

► **Fase 3 (entro il 2023):**

- XI. spostamento del forno 1 al posto del forno 4 eliminato nella prima fase e suo allungamento, senza variazioni delle emissioni in atmosfera E42, E43 ed E44 e con aumento della portata massima di E15A;
- XII. sostituzione del forno 3 con un nuovo forno di potenzialità analoga di nuova generazione e suo spostamento, senza variazioni dei relativi punti di emissione in atmosfera E3, E31, E33, E35 ed E37;

- XIII. smantellamento del parcheggio carri e completamento dell'area stoccaggio crudo, con estensione dei tragitti percorsi dagli LGV;
- XIV. installazione di un nuovo forno di termoretrazione nel reparto scelta;
- XV. modifica dell'assetto delle linee di scelta, mediante l'installazione di una macchina di scelta sulla linea con doppio scarico e doppio pallettizzatore, in modo tale da renderla autonoma, così da avere a disposizione n. 6 linee di scelta complete;
- XVI. sostituzione di n. 2 essiccatoi verticali con n. 2 essiccatoi orizzontali e di n. 1 essiccatoio verticale con uno nuovo di analoga tipologia.

L'allungamento del forno 1 comporta anche un incremento della capacità massima produttiva da 426 t/giorno a **491 t/giorno**.

Ad oggi risultano completati gli interventi previsti per la Fase 1 e la Fase 2, mentre sono ancora in fase di completamento i lavori relativi alla Fase 3.

In data 02/01/2023 il gestore ha presentato alla Regione Emilia Romagna domanda di rilascio di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), nell'ambito del quale è stata presentata **domanda di modifica sostanziale dell'AIA**; il progetto proposto prevede:

- A) riattivazione del reparto di atomizzazione, già autorizzato ma da tempo inattivo, mediante:
1. la **dismissione degli impianti esistenti** e dei relativi punti di emissione in atmosfera **E8, E9, E10 ed E18**;
 2. l'installazione di n. 1 **mulino di macinazione**, n. 2 **atomizzatori ATM90** (con capacità produttiva di 22,5 t/h cad.) e una **linea di trasporto materie prime**. Nel nuovo assetto saranno attivati i punti di emissione **E51, E52 ed E53**.

La produzione annuale stimata di atomizzato sarà pari a circa 300.000 t, che saranno utilizzate internamente per l'84% circa e per il resto (circa 50.000 t/anno) cedute a terzi

- B) installazione di un **impianto di cogenerazione da parte della Ditta terza Genera Projects S.r.l.**, per l'autoproduzione di energia elettrica e il recupero dell'energia termica di risulta, entrambe **prevalentemente cedute allo stabilimento ITA**.

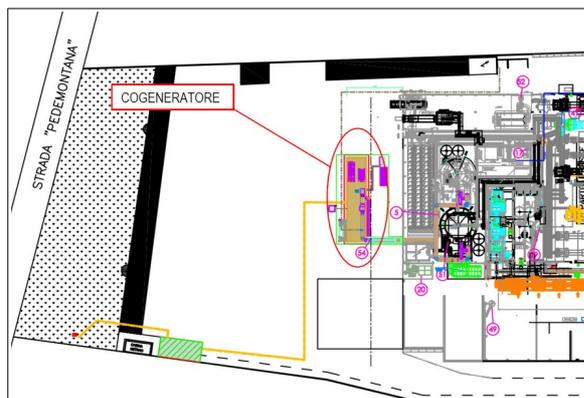
Il cogeneratore e tutta l'attrezzatura collegata saranno alloggiati in una struttura metallica, posizionata sul lato sud del fabbricato aziendale, in corrispondenza del reparto atomizzatori.

L'impianto è basato su un **motore endotermico** alimentato da gas metano e accoppiato ad un generatore elettrico sincrono trifase; la potenza elettrica nominale è pari a 4.300 kWe e la potenza termica nominale corrisponde a **9.809 kWt**.

Il calore generato verrà recuperato in due diversi livelli:

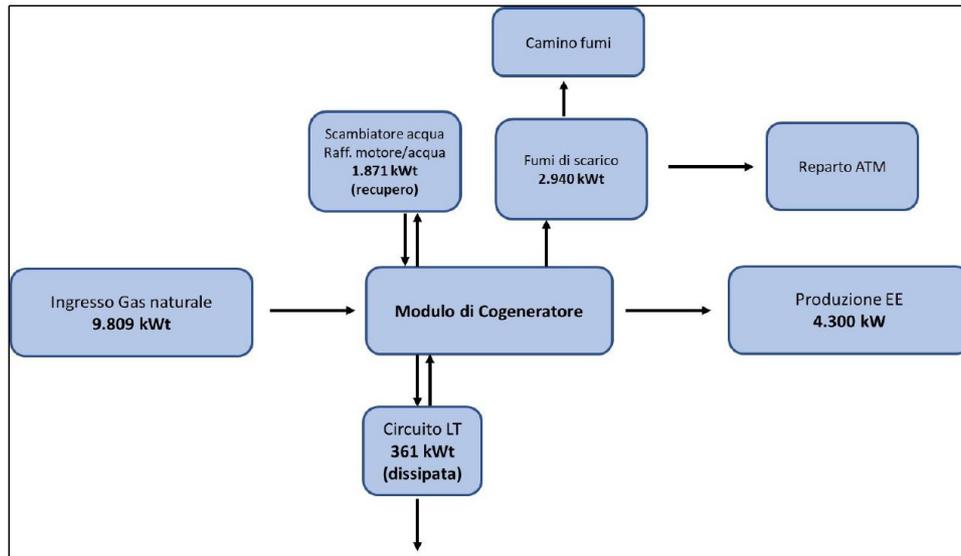
- dall'acqua di raffreddamento delle camere del motore (circuiti HT) verrà recuperata una potenza di circa **1.871 kWt**, con conseguente produzione di acqua calda a 86 °C. Questa energia sarà utilizzata da ITA per preriscaldare l'aria in ingresso agli atomizzatori e una quota parte sarà resa disponibile per futuri utilizzi (riscaldamento barbotina o altri usi);
- dai gas di scarico del motore endotermico (con temperatura di circa 456 °C) sarà recuperata un'ulteriore potenza di **2.940 kWt**, per ottenere un risparmio di gas metano per l'alimentazione del processo di atomizzazione.

Invece, l'energia termica prodotta sotto forma di acqua calda a bassa temperatura (circuiti LT) verrà dissipata in atmosfera, in quanto non ci sono utilizzi per tale utenza termica.



I fumi di scarico del motore endotermico saranno **di norma convogliati agli atomizzatori di ITA**; l'impianto è stato progettato per utilizzare l'energia termica su un atomizzatore alla volta. Nel caso in cui gli atomizzatori non fossero in funzione e si ritenesse necessario, per motivi tecnici, mantenere in funzione il cogeneratore, i fumi saranno invece espulsi direttamente in atmosfera mediante un punto di emissione dedicato (**E54**), in gestione a Genera Projects S.r.l.; per consentire l'utilizzo del cogeneratore anche nel caso in cui gli atomizzatori non siano in funzione, sarà installato anche un Aircooler di dissipazione, in grado di dissipare l'intera energia termica sia del circuito HT che del circuito LT.

Il funzionamento previsto per il cogeneratore è pari a circa 7.350 h/anno.



Inoltre, vengono proposte le seguenti **modifiche di quanto già autorizzato per la Fase 3** della ristrutturazione aziendale:

- C) in occasione della sostituzione del forno 3 (punto XII di cui sopra), non sarà più installato un forno di potenzialità analoga, ma un **forno di nuova generazione** adatto a grandi formati, con capacità produttiva massima di **314,4 t/giorno**; questo allo scopo di rendere la produzione più in linea con le richieste di mercato, sia come formato che come quantità di materiale prodotto. Il nuovo forno presenta maggiore efficienza di produzione, in relazione ai consumi, rispetto al forno che viene sostituito. La capacità produttiva massima aumenterà dalle attuali 491 t/giorno a **720,4 t/giorno (+ 229,4 t/giorno)**, corrispondenti al **46,7%** della capacità produttiva ora autorizzata;
- D) **installazione di n. 1 nuova linea di rettifica a secco**, con le stesse caratteristiche della linea già esistente, ma in grado di trattare anche piastrelle di grandi dimensioni. L'impianto sarà collocato a fianco della rettifica esistente e sarà composto da: caricatore, centratore e posizionatore automatici, macchina di incisione-spacco-taglio, postazione di controllo, unità di squadratura e bisellatura a secco, postazione di controllo dimensionale e incasellatore. La linea sarà sottoposta ad aspirazione, con invio degli effluenti gassosi al punto di emissione in atmosfera **E50** già a servizio della rettifica esistente, con incremento della portata massima;
- E) **attivazione di nuove aspirazioni sulle spazzolatrici** dei prodotti finiti installate prima della macchina di scelta automatica delle linee di scelta, per migliorare il risultato dell'attività automatica di spazzolatura e le condizioni dell'ambiente di lavoro nel reparto; gli effluenti gassosi aspirati saranno convogliati al nuovo punto di emissione in atmosfera **E55**;
- F) **riattivazione dell'essiccatoio n° 2**, il cui funzionamento è stato sospeso durante la Fase 1 della ristrutturazione aziendale e il cui camino (E26) è stato posto a servizio dell'essiccatoio n° 1. All'essiccatoio n° 2 sarà ora associato il nuovo punto di emissione in atmosfera **E56**;

G) spostamento del filtro a servizio dell'emissione in atmosfera **E4** (n.7 presse), per lasciare spazio ai nuovi impianti.

Il gestore propone inoltre di aggiornare come segue la numerazione dei forni di cottura e degli essiccatoi, per renderla più aderente al loro posizionamento:

Numerazione attuale	Numerazione futura	Modello forno stato di progetto	Emissione
forno 1	forno 3	Sacmi 223	E15A
forno 3	forno 2	Sacmi 355	E3
forno 2	forno 1	Sacmi 295	E15B
essiccatoio 1	essiccatoio 2	Sacmi ECP 307/14,1 m	E25, E26
essiccatoio 2	essiccatoio 3	EVA 902	E56
essiccatoio 3	essiccatoio 3bis	Sacmi EVA 983	E27
essiccatoio 7	essiccatoio 1	Sacmi EVA 983	E41

A3 ITER ISTRUTTORIO

30/12/2022	Presentazione di domanda di modifica sostanziale dell'AIA su Portale "Osservatorio IPPC" regionale
02/01/2023	Presentazione della domanda di PAUR alla Regione Emilia Romagna, comprensiva di modifica sostanziale di AIA
08/02/2023	Avvio del procedimento di VIA
27/02/2023	Prima seduta della Conferenza dei Servizi
27/03/2023	Invio alla Ditta di richiesta di integrazioni
24/04/2023	Trasmissione da parte della Ditta delle integrazioni formulate in sede di Conferenza dei Servizi
27/05/2023	Trasmissione da parte della Ditta di integrazioni volontarie
30/05/2023	Seconda seduta della Conferenza dei Servizi
22/08/2023	Seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 20/12/2022, con successiva integrazione del 23/08/2023.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

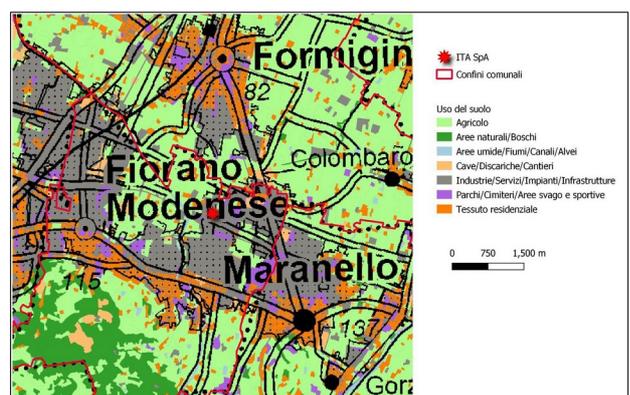
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Contesto territoriale

La ditta si trova nella parte nord-orientale del comune di Fiorano Modenese, a circa 300 m dal confine con il comune di Formigine e a circa 1.400 m da quello con il comune di Maranello.

Le abitazioni più vicine del centro abitato di Fiorano Modenese sono a circa 1.200 m, mentre quelle dei centri abitati di Maranello e Formigine a circa 1.800 m in linea d'aria.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).



L'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione industriale.

Come si può osservare dalla foto aerea, nell'intorno dello stabilimento sono presenti diverse abitazioni sparse (la più vicina si trova a circa 200 m) e un piccolo nucleo residenziale posto a circa 500 m ad est dal confine dello stabilimento, adiacente al quale è presente anche un nido privato aziendale.



Inquadramento meteo-climatico

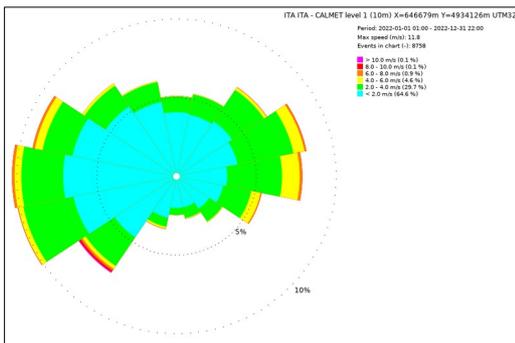
Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest, ovest-sud-ovest e ovest-nord-ovest.

Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 45,3% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2022 il modello ha previsto una massima di 40,9 °C ed una minima di -1,8 °C; il valore medio è risultato di 15,9 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune

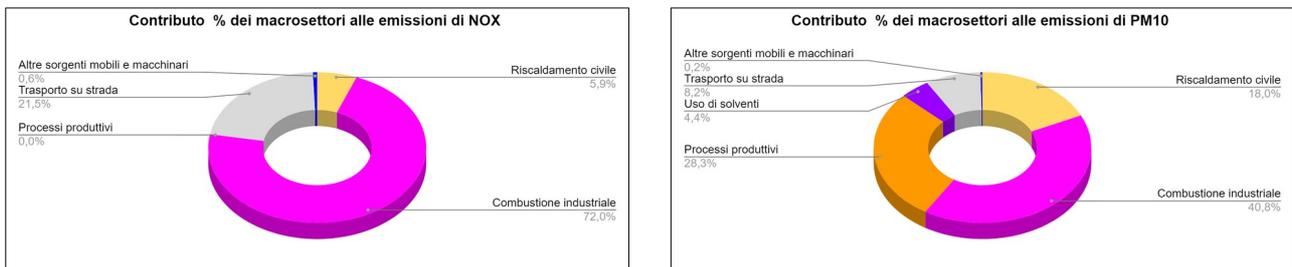
di Fiorano Modenese, nel periodo 1991-2015, di 14,3 °C.

COSMO ha restituito per il 2022 una precipitazione di 429 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Fiorano Modenese, nel periodo 1991-2015, di 724 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Fiorano Modenese.

Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale rappresenta la principale sorgente emissiva sia di NO_x (72%), che di PM₁₀ primario (41%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si confermano anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale (40 µg/m³) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte ovest della Regione: il 2022 continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m³). Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento rispetto al 2021 del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae - Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le

simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato; le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emmissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, e 30 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 19 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- PM2.5: media annuale di 18 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia Romagna con DGR n. 527 del 03/04/2023, classifica il comune di Fiorano Modenese come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM10 e/o NO₂.

Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Fiorano Modenese è attraversato longitudinalmente dal torrente Fossa di Spezzano, che scorre a poco meno di 600 m ad ovest dello stabilimento, costituendone per breve tratto il confine settentrionale del comune, e da alcuni suoi affluenti, quali il rio Fontanino, che dista circa 1 km; sul lato orientale, invece, a 650 m scorre il torrente Taglio, tributario del torrente Grizzaga, affluente di sinistra del fiume Panaro.

Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzoni, attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone; l'alveo è mediamente incassato di 2-3 m rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 m.

Dal punto di vista idrografico, l'area in oggetto è situata nel bacino del canale Naviglio, al limite con la conoide del fiume Panaro, del quale il canale Naviglio è affluente di sinistra.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

In relazione alla qualità del reticolo idrografico superficiale, le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, sono due: una è posta sul fiume Secchia, in corrispondenza del ponte ciclabile a Sassuolo, il cui stato ecologico risulta buono; l'altra è collocata sul torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'oasi del Colombarone, il cui stato ecologico invece risulta scarso, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.), oltre che del depuratore di Sassuolo-Fiorano di potenzialità pari a 80.000 A.E.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, ricade all'interno della conoide del torrente Tiepido.

Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche, l'intera struttura è caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi grossolani e fini di spessore pluridecimetrico; alcuni elementi differiscono in modo rilevante rispetto alle conoidi alluvionali, maggiori e intermedie, in particolare:

- lo spessore e la continuità laterale dei corpi grossolani decresce in modo sostanziale a favore di un analogo aumento dei depositi fini, che occupano la gran parte delle successioni;

- in senso verticale, i depositi ghiaiosi sono presenti quasi esclusivamente nelle parti sommitali delle alternanze, dando luogo a depositi tabulari poco estesi;
- la zona di amalgamazione delle ghiaie è sostanzialmente assente così come la presenza di ghiaie affioranti sulla superficie.

Per quanto riguarda il flusso idrico sotterraneo, la sostanziale assenza delle aree di amalgamazione delle ghiaie, sommata ad una limitata portata dei corsi d'acqua, induce un limitato scambio idrico tra fiume e falda; conseguentemente la ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica. La scarsa presenza complessiva di depositi grossolani comporta una debole circolazione idrica. In relazione a queste caratteristiche geologiche, l'intera unità si presenta parzialmente compartimentata e caratterizzata in parte da condizioni di falda in pressione, in cui rimangono fenomeni di drenanza tra la falda superficiale e profonda.

Anche in questo caso si osservano gradienti pari a circa l'8-12‰ nella parte superiore delle conoidi e valori pari al 2-5‰ nelle parti distali.

In relazione alle caratteristiche quali-quantitative della falda, si osserva complessivamente una ridotta attività di prelievo civile dalle conoidi minori.

Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce comunque bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde, captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idropotabili e zoo-agricolo-industriali. Infatti secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (Settori di ricarica di tipo B).

Inoltre, dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento si trova ubicato per metà in un settore con un grado di vulnerabilità alto e per metà in uno a media vulnerabilità.

Infine, secondo quanto riportato nella Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettere a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria tra 700 e 90 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra - 20 e -30 m dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si aggira su 900-1100 µS/cm e la durezza su 40 - 60 °F.

I solfati e i cloruri presentano valori che oscillano tra 80 e 100 mg/l.

Assente o in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale risulta il ferro (<20 µg/l), mentre il manganese è presente con concentrazioni che si aggirano su 120-160 µg/l.

I nitrati sono presenti con valori compresi tra 40 e 50 mg/l, con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo dei 50 mg/l, mentre, per le caratteristiche ossido-riduttive della falda esaminata, l'ammoniaca risulta assente (<0,5 mg/l).

Il boro è presente con concentrazioni che si aggirano su 300-400 µg/l.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti organoalogenati, anche in questo caso, con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo.

Classificazione acustica

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Fiorano Modenese con D.C.C. n. 16 del 30/03/2017, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come “area prevalentemente industriale”; i limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno.

Le abitazioni più prossime all’impianto risultano in classe III (con limiti di immissione assoluta di rumore di 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno).

Per entrambe queste classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

L’accostamento tra la classe V e la classe III, verificandosi il salto di una classe, evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Lo stabilimento in oggetto produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato; il sito è attrezzato anche per la produzione di polveri per pressatura (atomizzato), ma al momento i relativi impianti sono inattivi e pertanto il ciclo produttivo applicato ad oggi è di tipo “parziale”.

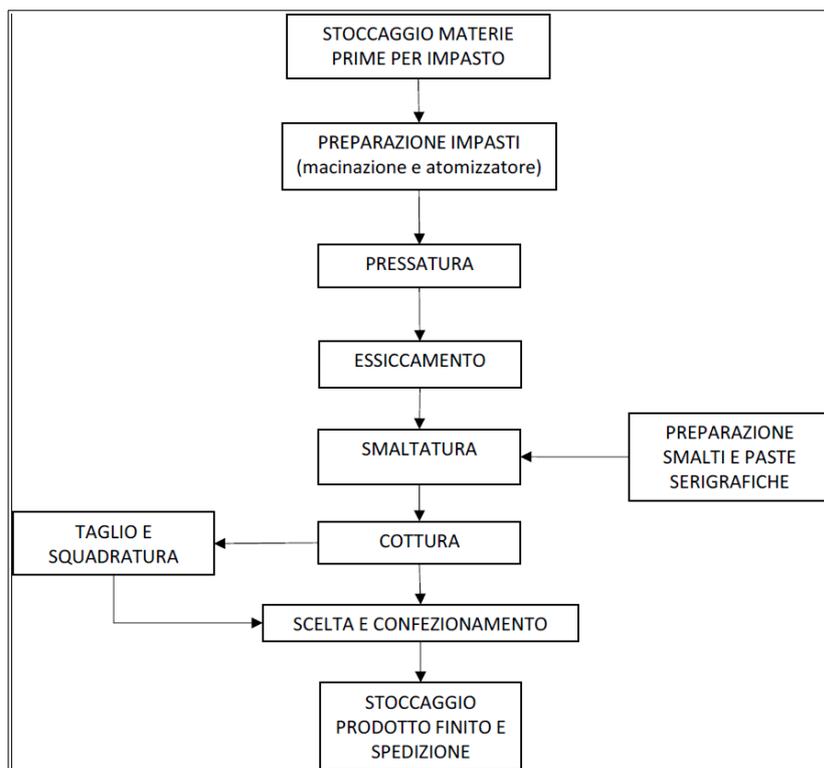
Nell’ambito della **modifica sostanziale**, il gestore ha espresso l’intenzione di ripristinare la fase di preparazione impasti mediante macinazione ed atomizzazione, tornando quindi ad un ciclo di tipo “completo”.

L’AIA è richiesta per una capacità di produzione massima pari a **720,4 t/giorno** di prodotto cotto, considerando un’operatività di riferimento di 330 giorni lavorati/anno (pari a **237.730 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **12.512.000 m³/anno** ipotizzando un peso medio di circa **19 kg/m²**).

L’assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione tecnica di AIA e rappresentato nelle relative planimetrie agli atti.

Il ciclo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva.

Nella seguente figura è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell’installazione in esame, come si viene a configurare alla luce delle modifiche in progetto.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso e stoccaggio delle materie prime

Le materie prime per impasto (argilla, feldspati e caolini) e l'eventuale impasto atomizzato arrivano tramite autocarri.

Le prime sono stoccate in box in cemento armato al coperto e poi sono movimentate mediante mezzi meccanici gommati, per essere avviate alla fase di macinazione.

L'atomizzato, invece, è scaricato in un'apposita sezione con tramoggia attrezzata, da cui viene trasferito ai silos di stoccaggio.

Macinazione delle materie prime

Come comunicato nell'ambito della **modifica sostanziale**, **l'intera dotazione impiantistica esistente a servizio di questa fase sarà dismessa e sostituita da nuovi impianti.**

Le materie prime per l'impasto sono caricate dentro a tramogge, da cui il materiale viene portato tramite nastri al sistema di macinazione, in base alla ricetta che si vuole ottenere, con una gestione informatizzata.

I materiali vengono scaricati all'interno del mulino con aggiunta di acqua (acque reflue di processo recuperate o acque "fresche") e sottoposti a macinazione.

La sospensione acquosa ottenuta al termine della macinazione ("barbottina") è inviata a vasche (alcune interrate in cemento armato e altre fuori terra).

Nell'assetto conseguente alla modifica sostanziale, nel sito sarà presente n. 1 mulino di macinazione modulare continuo.

Preparazione atomizzato

Come comunicato nell'ambito della **modifica sostanziale**, **l'intera dotazione impiantistica esistente a servizio di questa fase sarà dismessa e sostituita da nuovi impianti.**

Questa fase del processo produttivo consiste nell'essiccamento a spruzzo in correnti di aria calda (circa 500 °C) della barbottina per ottenere il semilavorato "atomizzato", avente caratteristiche dimensionali e contenuti d'acqua idonei per la successiva fase di pressatura o formatura delle piastrelle.

L'atomizzato viene stoccato in silos in attesa della successiva fase di miscelazione dei diversi colori e di pressatura.

Nell'assetto conseguente alla modifica sostanziale, nel sito saranno presenti n. 2 atomizzatori, alimentati da gas metano e, alternativamente, dai fumi di combustione del cogeneratore di Genera Projects S.r.l.

Pressatura

La pressatura è la fase che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

Le polveri per pressatura sono inviate al reparto di pressatura mediante nastri gommati.

Nel sito sono presenti n. 7 presse.

Essiccamento

L'essiccamento è una fase di controllo dell'umidità del prodotto crudo, condotta a circa 200 °C di temperatura per una durata di circa 45 minuti; in questa fase la piastrella formata perde quasi tutta l'acqua che ancora contiene.

Nel sito sono presenti n. 7 essiccatoi, di cui n. 1 non funzionante; nell'assetto conseguente alla modifica sostanziale, sarà riattivato l'essiccatoio non funzionante, per cui risulteranno operativi n. 7 essiccatoi.

Preparazione smalti e serigrafie

In questa fase vengono macinati gli smalti acquistati già in preparato, oppure si effettua la completa composizione degli smalti partendo dalla ricetta.

La preparazione degli smalti si realizza tramite macinazione ad umido delle diverse materie prime, dosate secondo specifiche ricette; la preparazione delle serigrafie, invece, viene effettuata tramite un impianto automatico (tintometro).

Nel sito sono presenti n. 20 mulini di macinazione smalti e n. 1 tintometro.

Smaltatura

Dopo la fase di pressatura, le piastrelle crude vengono decorate con diverse applicazioni.

La tipologia produttiva utilizzata è tale che le applicazioni di smalto sono modeste e in alcuni casi nulle: a volte si applica solamente acqua salata, con lo scopo di rendere più brillante la superficie della piastrella.

Nel sito sono presenti n. 6 linee di smaltatura.

Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.

Le diverse tecniche che si usano nel variare le curve di cottura portano a caratteristiche peculiari al prodotto, in termini meccanici ed estetici.

*Nel sito sono presenti n. 3 forni monostrato; uno dei forni è oggetto di **sostituzione con uno nuovo di ultima generazione, adatto a grandi formati e con maggiore capacità produttiva.***

Taglio e squadratura

Una parte delle piastrelle in uscita dal forno può subire ulteriori lavorazioni, quali rettifica e/o calibratura, prima di essere indirizzata al reparto di scelta.

La rettifica o calibratura è un'operazione di asportazione di materiale dai lati della piastrella, che ha lo scopo di portare tutte le piastrelle alla stessa misura, eliminando tutte le differenze di calibro dovute alle variabili dei processi a monte, in particolare quelli di pressatura e cottura.

*Nel sito è presente n. 1 linea di taglio e squadratura a secco; **nell'assetto conseguente alla modifica sostanziale sarà installata una seconda linea di rettifica a secco, per cui ne saranno presenti n. 2.***

Scelta e confezionamento

La fase finale del processo, che precede l'immagazzinamento del prodotto finito, è costituita dalla selezione delle piastrelle: appositi macchinari controllano la planarità e le dimensioni delle piastrelle, effettuando uno scarto automatico a monte del controllo estetico, effettuato manualmente da un operatore che seleziona il tono di colore, la distribuzione della serigrafia e l'eventuale microdifettosità.

In funzione dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono suddivise in classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate.

Il confezionamento avviene tramite apposite macchine automatiche.

Nel sito sono presenti n. 6 linee di scelta e confezionamento, e n. 2 forni di termoretrazione.

Magazzino spedizioni

Il prodotto finito, inscatolato e pallettizzato, viene trasportato, mediante carrelli elevatori, al magazzino prodotti finiti, ove rimane in attesa della spedizione.

Sono, inoltre, presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- un impianto di trattamento delle acque reflue di processo, derivanti principalmente dai reparti di preparazione impasti, preparazione smalti e smaltatura; la depurazione avviene mediante reazioni di natura fisica, con processi di flocculazione e successiva filtropressatura. L'acqua depurata viene riutilizzata nel processo produttivo;

- filtri per l'abbattimento delle polveri, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a ditte autorizzate per lo smaltimento o il recupero.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Fin dal subentro di ITA S.p.A. come nuovo gestore dello stabilimento era stato previsto un intervento di ristrutturazione del reparto di produzione impasto atomizzato, in attesa del quale risultano ad oggi inattivi i seguenti punti di emissione:

- E8 "atomizzatore",
- E10 "trasporto atomizzato",
- E18 "linee trasporto retro pressa n.2 linee".

Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

Esistono inoltre *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime; si ritiene comunque che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Nel 2019 il gestore ha installato un impianto di recupero polveri dallo scarico dei filtri a tessuto a servizio delle fasi di trasporto e pressatura atomizzato (emissioni E4, E5, E8, E9, E10, E17 ed E20), che permette di evitare l'uso di big bag; l'impianto è inoltre provvisto di un sistema di bagnatura, che consente di ridurre la volatilità della polvere scaricata.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

La realizzazione degli interventi comunicati in sede di **modifica sostanziale** comporterà una serie di variazioni delle emissioni convogliate in atmosfera, in particolare:

- saranno smantellati i punti di emissione **E8, E9, E10 ed E18** un tempo a servizio del reparto preparazione impasti;
- saranno attivati i **nuovi** punti di emissione **E51 ed E52** a servizio dei nuovi atomizzatori, che ricevono normalmente i gas di scarico del motore di cogenerazione. Entrambe avranno portata massima di **50.000 Nm³/h**, altezza del camino da terra di 23 m e durata di funzionamento di 24 h/giorno; il gestore propone l'installazione di *filtri a tessuto* e l'applicazione dei seguenti limiti di concentrazione massima (sia nel caso in cui gli atomizzatori siano alimentati dai fumi di combustione del cogeneratore di Genera Projects S.r.l., sia nel caso in cui siano alimentati esclusivamente dai loro bruciatori):
 - 11 mg/Nm³ per "materiale particellare",
 - 150 mg/Nm³ per "ossidi di azoto",
 - 100 mg/Nm³ per "monossido di carbonio",

- 35 mg/Nm³ per “ossidi di zolfo”;
- sarà attivato il **nuovo** punto di emissione **E53** a servizio della linea di carico delle materie prime nel mulino di macinazione del reparto di preparazione impasti. L’emissione avrà portata massima di **36.500 Nm³/h**, altezza del camino da terra di 11 m e durata di funzionamento di 24 h/giorno; il gestore propone l’installazione di un *filtro a tessuto* e un limite di concentrazione massima di “materiale particolato” di 10 mg/Nm³;
- sarà attivato il **nuovo** punto di emissione **E55** a servizio delle nuove spazzolatrici delle linee di scelta. L’emissione avrà portata massima di **3.300 Nm³/h**, altezza del camino da terra di 8 m e durata di funzionamento di 24 h/giorno; il gestore propone l’installazione di un *filtro a tessuto* e un limite di concentrazione massima di “materiale particolato” di 10 mg/Nm³;
- sarà attivato il **nuovo** punto di emissione **E56**, a servizio dell’essiccatoio n° 2, il cui funzionamento era stato sospeso nella Fase 1 della ristrutturazione aziendale e che il gestore intende ora ripristinare. Dal momento che il camino un tempo a servizio dell’essiccatoio in questione è stato collegato all’essiccatoio n° 1, occorre ora attivare un nuovo camino, che avrà portata massima di **8.000 Nm³/h** e altezza del camino da terra di 12 m;
- il punto di emissione esistente **E50**, già a servizio della linea di rettifica a secco, sarà posto a servizio anche della nuova rettifica a secco, con conseguente incremento della portata massima da 30.000 Nm³/h a **55.000 Nm³/h** e **sostituzione del filtro**;
- il nuovo forno 2 (ex forno 3) sarà servito dai seguenti camini:
 - **E3** già esistente, camino principale dotato di filtro a tessuto con priverivestimento di calce idrata, che sarà sostituito con uno di dimensioni maggiori per poter gestire la maggiore portata d’aria (incremento da 20.000 a **33.500 Nm³/h**);
 - **E31** già esistente, di espulsione di parte dell’aria calda di raffreddamento (al netto di quella riutilizzata come comburente nei bruciatori), la cui portata massima viene incrementata da 60.000 a **70.000 Nm³/h**;
 - **E33** già esistente, di espulsione dell’aria calda del raffreddamento finale, la cui portata massima viene incrementata da 20.000 a **30.000 Nm³/h**;
 - **E37** già esistente, by-pass di emergenza in caso di mancato funzionamento del filtro, la cui portata massima viene incrementata da 60.000 a **70.000 Nm³/h**.
 Invece, non risulterà più necessario attivare l’ulteriore emissione **E35** di raffreddamento, già autorizzata in relazione agli interventi della Fase 3 della ristrutturazione aziendale;
- il filtro a servizio dell’emissione in atmosfera **E4** sarà spostato, per lasciare spazio ai nuovi impianti.

Gli interventi elencati comportano un incremento dei carichi autorizzati per i diversi inquinanti, che il gestore intende compensare completamente tramite la riduzione volontaria delle concentrazioni limite autorizzate; in particolare:

- per quanto riguarda le emissioni **E3**, **E15A** ed **E15B** a servizio dei forni, riduzione:
 - ~ da 4,1 a **3,4 mg/Nm³** per “materiale particolato” e “fluoro”,
 - ~ da 0,4 a **0,33 mg/Nm³** per “piombo”,
 - ~ da 46 a **38 mg/Nm³** per “SOV”,
 - ~ da 18 a **15 mg/Nm³** per “aldeidi”,
 - ~ da 180 a **100 mg/Nm³** per “ossidi di azoto”,
 - ~ da 460 a **350 mg/Nm³** per “ossidi di azoto”;
- per quanto riguarda le emissioni **E1**, **E6**, riduzione da 10 a **5 mg/Nm³** per “materiale particolato”;
- per le emissioni **E4** ed **E50** riduzione da 15 a **10 mg/Nm³** per “materiale particolato”;
- per le emissioni **E5** ed **E17** riduzione da 15 a **9 mg/Nm³** per “materiale particolato”.

Complessivamente, dunque, nell'assetto futuro illustrato nella modifica sostanziale, si registra una riduzione dei carichi autorizzati per ciascuno degli inquinanti caratteristici delle emissioni in atmosfera aziendali:

- per “materiale particolato da emissioni fredde”: **-1,6416 kg/giorno** (-1,75%),
- per “materiale particolato da emissioni calde” e “fluoro”: **-0,0408 kg/giorno** (-0,61%),
- per “piombo”: **-0,007 kg/giorno** (-1,12%),
- per “SOV”: **-0,744 kg/giorno** (-0,99%),
- per “aldeidi”: **-0,036 kg/giorno** (-0,12%),
- per “ossidi di azoto”: **-6,96 kg/giorno** (-1,24%),
- per “ossidi di zolfo”: **-9,00 kg/giorno** (-1,16%).

Per quello che riguarda gli inquinanti oggetto dell' “*Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia*”, il gestore chiede che i carichi inquinanti risparmiati siano **trasformati in Quote patrimonio** ai sensi dell'Accordo territoriale volontario citato, arrivando pertanto ad un accantonamento complessivo di **1,906 Quote** di “materiale particolato da emissioni fredde”, **0,1536 Quote** di “materiale particolato da emissioni calde” e **15,60 Quote** di “ossidi di azoto”.

Infine, a seguito dell'aggiornamento della denominazione dei forni di cottura, è necessario aggiornare anche la denominazione dei punti di emissione collegati ai forni non oggetto di modifica, nonché ai gruppi elettrogeni di emergenza a servizio dei diversi forni, in particolare:

- le emissioni E15A, E42, E43 ed E44 sono da intendersi associate al forno 3,
- le emissioni E15B, E45, E46 ed E47 sono da intendersi associate al forno 1;
- l'emissione E39 viene ridenominata “gruppo elettrogeno forno 3”,
- l'emissione E48 viene ridenominata “gruppo elettrogeno forno 1”.

Non sono previste variazioni per quanto riguarda *emissioni diffuse* ed *emissioni fuggitive*.

Nell'ambito della modifica sostanziale, il gestore ha prodotto uno **studio di ricaduta degli inquinanti** datato dicembre 2022, elaborato utilizzando il software WinDimula, in cui sono stati presi in considerazione:

- ~ polveri provenienti da emissioni calde,
- ~ polveri da emissioni fredde,
- ~ ossidi di azoto,
- ~ fluoro,
- ~ piombo,
- ~ SOV,
- ~ aldeidi,
- ~ ossidi di zolfo,
- ~ monossido di carbonio.

Sono stati individuati n. 16 recettori sensibili, corrispondenti alle abitazioni più prossime allo stabilimento produttivo, su tutti i lati, oltre ad una scuola situata a 435 m di distanza in direzione nord-est, e due edifici commerciali industriali situati in direzione sud-est e sud.

Le sorgenti emissive considerate sono tutte le emissioni convogliate in atmosfera dello stabilimento ITA e del cogeneratore gestito da Genera.

Il modello è stato elaborato assumendo le seguenti condizioni:

- le sorgenti sono state considerate con durata e intensità costante nel tempo;
- sono state utilizzate la portata massima e la concentrazione massima di inquinanti richieste per l'assetto futuro;
- si è assunto che tutto il materiale particolato emesso sia particolato in forma di PM10;
- per la modellazione di SOV e aldeidi si è fatto riferimento rispettivamente acetone e acetaldeide.

Sono stati considerati quattro diversi assetti produttivi nella modellazione, in particolare:

1. stato di fatto autorizzato per lo stabilimento ITA (SDF),
2. lo stato di progetto con funzionamento contestuale degli impianti ITA e del cogeneratore gestito da Genera Projects S.r.l. (SDP1),
3. lo stato di progetto con funzionamento esclusivo del cogeneratore gestito da Genera (SDP2),
4. lo stato di progetto con funzionamento del cogeneratore gestito da Genera e degli impianti ITA, ad esclusione degli atomizzatori e del reparto di preparazione impasto (SDP3).

Sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- per quanto riguarda le polveri (PM10), i contributi derivanti dalle attività considerate risultano, in tutte le configurazioni, tali da non comportare superamenti della qualità dell'aria per quanto riguarda il valore medio, mentre si presentano superamenti per quanto riguarda il 90,4° percentile a causa di un dato di fondo già superiore al valore limite;
- per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NO₂), in tutte le situazioni considerate, sia rispetto al valore medio che riguardo il 99,8° percentile, si osservano superamenti dei limiti della qualità dell'aria, a causa del dato di fondo già superiore ai limiti di legge. Il gestore segnala tuttavia che nell'assetto post-operam la situazione complessiva delle concentrazioni, valutata come media dei risultati delle simulazioni, risulta migliore rispetto allo stato di fatto;
- per quanto riguarda gli ossidi di zolfo (SO₂), in tutti gli assetti considerati le concentrazioni ai recettori risultano inferiori rispetto allo stato di fatto;
- per quanto riguarda le SOV, i livelli riscontrati nella simulazione sono ben al di sotto del limite di riferimento per la qualità dell'aria (riferito al benzene), sia per la situazione attuale che per quella post-operam. In ogni caso, nello stato di progetto si registra un miglioramento variabile dallo 0,6% al 2,6% a seconda del recettore;
- per quanto riguarda il piombo, i livelli riscontrati nella simulazione sono ben al di sotto del limite di riferimento per la qualità dell'aria, sia per la situazione attuale che per quella post-operam. In ogni caso, nello stato di progetto si registra un miglioramento variabile da 1,6 a 5,9% a seconda del recettore;
- per quanto riguarda il fluoro, sia nella situazione attuale che in quella post-operam, i contributi aziendali sono tali da non comportare superamenti dei limiti di salvaguardia della salute umana presi a riferimento, nemmeno per i recettori più esposti. In ogni caso, nello stato di progetto si registra un miglioramento variabile da 1,9 a 6,7%, a seconda del recettore, per il valore medio, mentre per il valore massimo, a causa di una differente distribuzione delle concentrazioni di inquinanti alle sorgenti, si ha un leggero aumento presso alcuni recettori, considerato comunque non significativo;
- per quanto riguarda le aldeidi, sia nella situazione attuale che in quella post-operam, i contributi aziendali non sono tali da comportare superamenti dei limiti di salvaguardia della salute umana presi a riferimento, nemmeno per i recettori più esposti;
- per quanto riguarda il monossido di carbonio, i livelli di contributi calcolati nelle situazioni di progetto considerate sono non significativi, in quanto nel peggiore dei casi sono pari al 15% della concentrazione di fondo e al 2,5% del limite per la qualità dell'aria.

Il gestore conclude quindi che la simulazione condotta ha mostrato che le modifiche previste non avranno un effetto significativo sulla qualità dell'aria, in considerazione del fatto che l'Azienda propone alcune riduzioni volontarie delle concentrazioni e quindi dei flussi di massa autorizzati.

L'Azienda ha fornito inoltre un ulteriore *studio di ricaduta degli inquinanti*, datato giugno 2023, elaborato utilizzando il modello lagrangiano non stazionario (Calpuff), finalizzato a rielaborare la ricaduta degli Ossidi di Azoto, a parità di condizioni di input.

Come nel precedente studio, le simulazioni dimostrano che, rispetto alla situazione attuale, nello stato di progetto con funzionamento contestuale del cogeneratore e degli atomizzatori (SDP1) si verifica un miglioramento complessivo dei valori calcolati ai recettori.

L'elaborazione tramite modello Calpuff, rispetto a Windimula, fornisce però concentrazioni ai recettori dalle 2,5 a 3 volte inferiori; si ritiene quindi che la modellazione mediante Windimula abbia notevolmente sovrastimato l'impatto, fornendo valori delle concentrazioni degli inquinanti ai recettori significativamente più elevati.

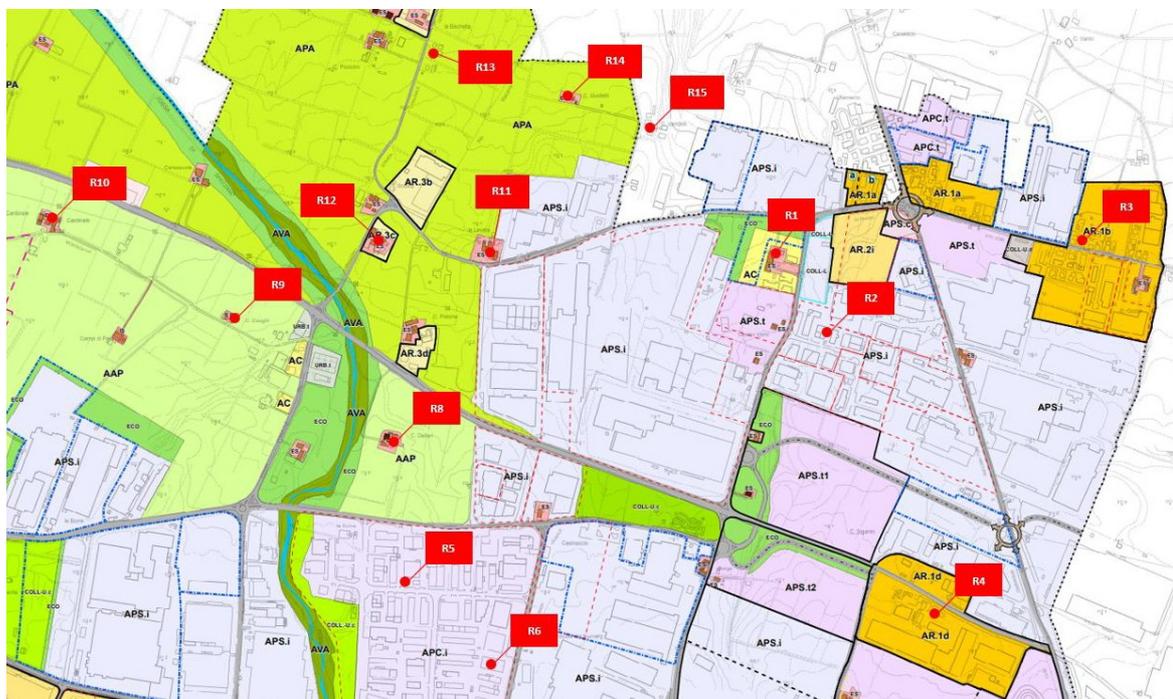
In sede di modifica sostanziale sono stati prodotti anche *studi di ricaduta delle emissioni odorigene*, redatti utilizzando un modello lagrangiano non stazionario (Calpuff) e inserendo come input i valori di concentrazione misurati presso i forni ceramici già esistenti in una giornata di produzione standard.

Sono stati presi in esame lo stato di fatto autorizzato (SDF) e quello di progetto (SDP); inoltre è stata eseguita una simulazione nello stato di progetto per determinare un "livello obiettivo", inteso come valore massimo di emissione odorigena ai camini affinché non si verifichino superamenti dei limiti di riferimento presso i recettori presi in esame.

Le fonti emissive considerate sono i forni ceramici; al fine di caratterizzare le sorgenti in modo oggettivo, è stata effettuata una misura sulle emissioni E3 ed E15B derivanti dalla cottura del materiale ceramico, misure che si ritengono significative della situazione aziendale, poiché le materie prime che generano emissioni odorigene sono utilizzate indifferentemente nei prodotti cotti con tutti i forni.

Le sorgenti sono state considerate in via cautelativa di durata e intensità costante nel tempo e non soggette ad oscillazioni; si è fatto riferimento alla portata massima autorizzata o di cui si chiede l'autorizzazione e la concentrazione assegnata alle sorgenti nella situazione attuale e futura è quella massima misurata in una giornata standard di lavoro.

Sono stati considerati come recettori sensibili la scuola situata a circa 400 m in direzione nord-est e tutte le abitazioni più prossime allo stabilimento, a differenti distanze e in tutte le direzioni; tra i recettori si sono aggiungono anche alcune Aziende, in aree in cui non sono presenti abitazioni.



Un primo studio datato aprile 2023 è stato redatto prendendo a riferimento i dati meteorologici del comune di Fiorano ricostruiti tramite modello CALMET a partire dall'interpolazione 3D "mass consistent" dei dati meteo della centralina urbana di Bologna e Marzaglia, mentre un secondo studio datato maggio 2023 ha preso a riferimento i dati meteo della centralina urbana di Vignola.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

DATI METEOCLIMATICI BOLOGNA-MARZAGLIA

Recettore	Tipo di recettore	Distanza dalla sorgente (m)	Direzione	Limite odorigeno 98° percentile (OU/m ³)	Livello odorigeno simulazione – 98° percentile (OU/m ³)		
					Stato di fatto (928 OU/m ³)	Stato di progetto (928 OU/m ³)	Stato di progetto (2.400 OU/m ³)
R1	Scuola	435	nord-est	2	0,30	0,36	0,94
R2	Abitativo	585	est	2	0,44	0,54	1,40
R3	Abitativo	1.275	est	1	0,17	0,21	0,54
R4	Commerciale/ industriale	1.095	sud-est	2	0,29	0,34	0,89
R5	Abitativo	615	sud-ovest	2	0,44	0,54	1,40
R6	Commerciale/ industriale	720	sud	3	0,49	0,61	1,57
R7	Abitativo	1.170	sud	1	0,33	0,40	1,00
R8	Abitativo	440	sud-ovest	2	0,44	0,54	1,39
R9	Abitativo	820	ovest	1	0,07	0,09	0,23
R10	Abitativo	1.315	ovest	1	0,04	0,04	0,12
R11	Abitativo	240	nord-ovest	2	0,10	0,13	0,32
R12	Abitativo	470	nord-ovest	2	0,08	0,10	0,26
R13	Abitativo	720	nord-ovest	1	0,08	0,10	0,27
R14	Abitativo	530	nord	1	0,19	0,24	0,61
R15	Abitativo	465	nord	2	0,32	0,39	1,02
R16	Abitativo	1.075	nord	1	0,20	0,25	0,65

DATI METEOCLIMATICI VIGNOLA

Recettore	Tipo di recettore	Distanza dalla sorgente (m)	Direzione	Limite odorigeno 98° percentile (OU/m ³)	Livello odorigeno simulazione – 98° percentile (OU/m ³)		
					Stato di fatto (928 OU/m ³)	Stato di progetto (928 OU/m ³)	Stato di progetto (2.500 OU/m ³)
R1	Scuola	435	nord-est	2	0,22	0,21	0,56
R2	Abitativo	585	est	2	0,39	0,37	1,01
R3	Abitativo	1.275	est	1	0,16	0,16	0,43
R4	Commerciale/ industriale	1.095	sud-est	2	0,24	0,26	0,69
R5	Abitativo	615	sud-ovest	2	0,45	0,46	1,24
R6	Commerciale/ industriale	720	sud	3	0,43	0,45	1,21
R7	Abitativo	1.170	sud	1	0,21	0,23	0,62
R8	Abitativo	440	sud-ovest	2	0,67	0,65	1,76
R9	Abitativo	820	ovest	1	0,21	0,22	0,58
R10	Abitativo	1.315	ovest	1	0,08	0,08	0,22
R11	Abitativo	240	nord-ovest	2	0,13	0,12	0,31
R12	Abitativo	470	nord-ovest	2	0,16	0,15	0,40
R13	Abitativo	720	nord-ovest	1	0,11	0,11	0,29
R14	Abitativo	530	nord	1	0,21	0,18	0,50
R15	Abitativo	465	nord	2	0,30	0,27	0,76
R16	Abitativo	1.075	nord	1	0,21	0,21	0,57

Il gestore conclude che risulta rispettata la soglia di accettabilità presso tutti i recettori, sia allo stato attuale che in quello di progetto, in entrambi gli studi.

Viene quindi proposto come valore di riferimento per le emissioni odorigene una concentrazione di **2.500 OU/m³** per le emissioni **E3, E15A ed E15B**.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali: le acque reflue di processo prodotte vengono interamente riutilizzate**, in parte all'interno dello stabilimento (tal quali o dopo depurazione chimico-fisica) e per il resto mediante conferimento a terzi come rifiuto.

Solo le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche* vengono scaricate tutte nella pubblica fognatura mista di Via Viazza, tramite i seguenti punti:

- scarichi misti **S2** e **S5** di acque reflue domestiche (previo passaggio in fossa biologica) ed acque meteoriche;
- scarico **S4** di acque reflue domestiche (previo passaggio in fossa biologica);
- scarichi **S1**, **S3** e **S6** di acque meteoriche da pluviali e piazzali.

È presente inoltre un ulteriore scarico di acque meteoriche da pluviali e piazzali in acque superficiali (rio Cava).

La responsabilità di tutti i citati punti di scarico, nonché dell'impianto di depurazione chimico-fisico dei reflui di processo è in capo a ITA S.p.A..

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento in oggetto si concentra nelle seguenti fasi del ciclo produttivo:

- macinazione impasti (oggetto di riattivazione nell'ambito della modifica sostanziale),
- preparazione di smalti e paste serigrafiche tramite macinazione ad umido,
- smaltatura e lavaggio di impianti e pavimentazioni,
- laboratorio di ricerca (consumo di limitata entità).

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene sia da **acquedotto civile**, sia dalla falda sottostante il sito, attraverso **n° 2 pozzi** di titolarità della proprietà dell'immobile (Florim Ceramiche S.p.A.), secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae), per un massimo annuale complessivo di **60.000 m³/anno**.

Esiste anche un prelievo da **acquedotto** ad uso civile.

I volumi di acqua prelevati dai pozzi e da acquedotto e i volumi di acque reflue riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale dopo depurazione sono misurati mediante appositi contatori.

In media, il fabbisogno idrico aziendale è coperto per il 30% dal prelievo da pozzo, per il 60% dal prelievo da acquedotto e per il restante 10% dal riutilizzo di acque reflue di processo.

I consumi idrici ad uso produttivo registrati negli anni 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 e quelli attesi nella situazione futura sono dettagliati nella tabella seguente:

PARAMETRO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	futuro
Prelievo da pozzo ad uso industriale (m ³)	2.500	7.920	8.350	7.280	10.940	8.202	55.000
Prelievo da acquedotto ad uso industriale (m ³)	1.658	663	2.922	2.929	0	0	29.000
Acque reflue riciclate internamente (m ³)	600	1.200	1.480	1.300	2.575	1.700	11.000 *
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m ³)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.679	6.335	n.d.
Acque reflue recuperate da terzi come rifiuti (m ³)	0	0	0	0	0	0	5.000
Fabbisogno idrico totale ad uso produttivo (m³)	4.758	9.783	12.752	11.509	22.194	16.237	100.000
Acque reflue conferite a terzi per il recupero (m ³)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.515	3.018	n.d.

* delle acque reflue riutilizzate internamente nel nuovo assetto, circa **3.500 m³** saranno acque depurate impiegate nei lavaggi del reparto smalteria e circa **7.500 m³** saranno reflui di scarto impiegati tal quali nella produzione di impasto atomizzato.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

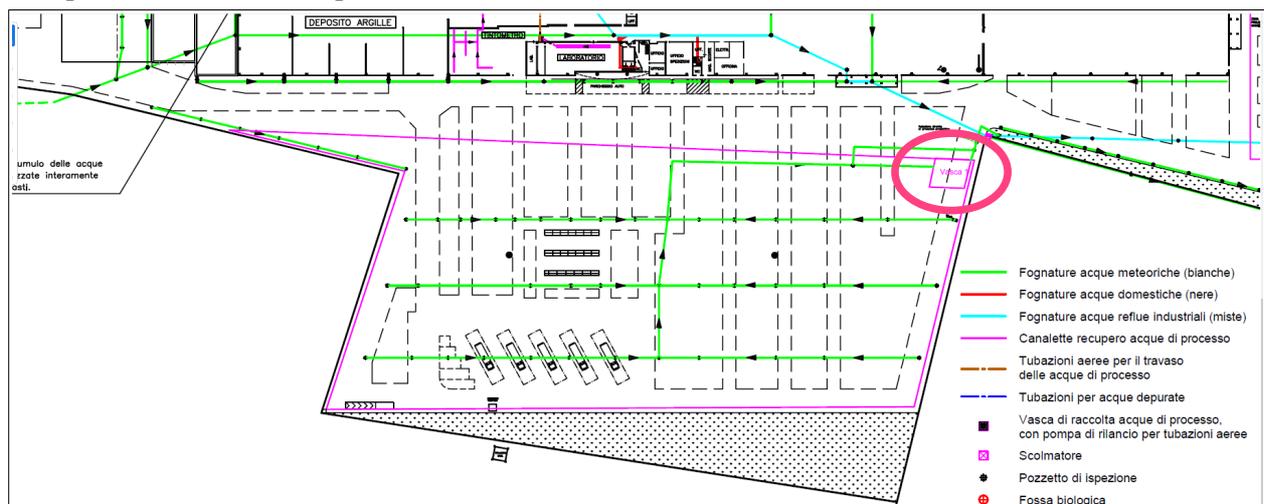
- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dai reparti di preparazione smalti e smalteria – vengono integralmente riutilizzate all'interno del ciclo produttivo;
- le acque tecnologiche riutilizzate internamente sono attualmente destinate al reparto preparazione smalti e serigrafie, oltre che alle operazioni di lavaggio dei reparti.

Per quanto riguarda la **modifica sostanziale**, il gestore dichiara che:

- nell'assetto futuro i reflui di processo prodotti saranno in parte recuperati internamente anche nella fase di produzione di impasto atomizzato;
- a seguito della riattivazione del reparto di preparazione impasti, il fabbisogno idrico complessivo salirà a circa **100.000 m³/anno** (dei quali circa 84.000 m³ destinati proprio nel nuovo reparto, come dettagliato nella precedente tabella) e il *consumo idrico specifico* aumenterà a **0,353 m³/t**;
- il prelievo idrico da pozzo resterà comunque al di sotto del volume massimo concesso;
- sarà riattivata l'attività di recupero di rifiuti ritirati da terzi, al fine di ridurre il quantitativo di acque "fresche" prelevate dalla falda e da acquedotto. Di conseguenza, il fabbisogno idrico aziendale sarà soddisfatto per il 55% circa dal pozzo, per il 29% circa da acquedotto e per il restante 16% circa da riutilizzo di reflui di processo interni e recupero di rifiuti da terzi;
- il gestore ha elaborato un progetto di fattibilità relativo alla raccolta e all'accumulo delle acque meteoriche per il successivo recupero nel ciclo produttivo.

Nello specifico, il progetto prevede **n. 2 vasche di raccolta e laminazione** delle acque meteoriche, progettate tenendo conto della superficie scolante complessiva (85.640 m² tra superficie coperta e scoperta impermeabile) e del volume di acque di prima pioggia (corrispondente a 428,2 m³), nonché del volume di fanghi che si depositeranno sul fondo delle vasche, derivanti dal trasporto del materiale solido, organico e inorganico (48 m³); in via cautelativa e previsionale è stato considerato un volume complessivo di **600 m³**, così articolato:

- **vasca 1** da **350 m³**, da collocare nel piazzale aziendale ad est dello stabilimento, funzionale all'accumulo delle acque meteoriche ricadenti su tale piazzale (superficie di circa 18.000 m²), per il loro riutilizzo nel ciclo produttivo, così da ridurre il consumo di risorsa idrica a fronte dell'incremento del fabbisogno per effetto della riattivazione del reparto di preparazione impasti e dell'aumento produttivo.



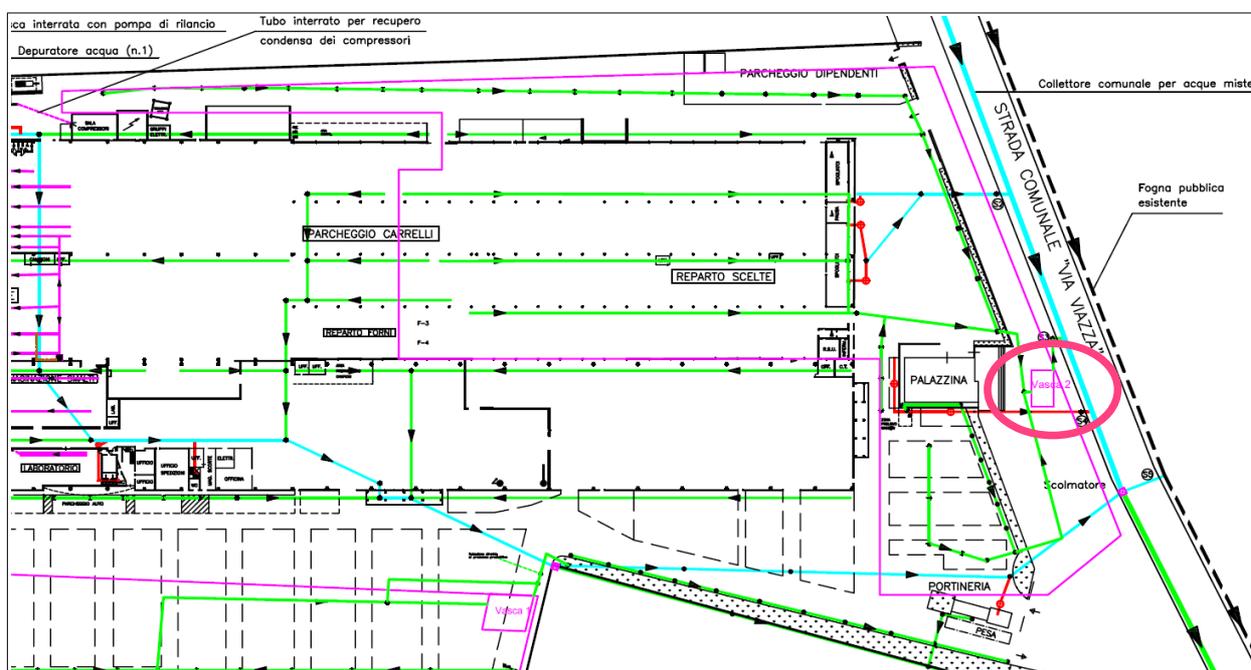
L'accumulo nella vasca consentirà la **sedimentazione** dei solidi sospesi; inoltre, a valle della vasca sarà posizionato un **disoleatore** per separare eventuali oli, idrocarburi, grassi e altri residui dalle acque provenienti da aree soggette al transito o alla sosta di veicoli e macchinari, per renderle conformi all'utilizzo nel ciclo ceramico.

A monte della vasca è previsto un *pozzetto di by-pass* per deviare le **acque di seconda pioggia** verso il punto di scarico **S5**, nel momento in cui la vasca dovesse essere piena.

Inoltre, è previsto un secondo *pozzetto di by-pass*, a valle del sistema della vasca di accumulo e del disoleatore, che, nel caso in cui non ci fosse richiesta idrica dal ciclo produttivo, garantirà il deflusso graduale delle **acque di prima pioggia** verso lo scarico **S5**, senza aumentare le criticità idrauliche esistenti a valle dello stabilimento; il gestore precisa comunque che l'eventuale di mancato riutilizzo delle acque meteoriche è remota (associata praticamente solo ai casi di fermata dello stabilimento, in condizioni di piogge intense), dal momento che il processo di atomizzazione comporterà un fabbisogno idrico ingente,

È previsto anche un pozzetto di ispezione in uscita alla vasca, prima dell'immissione nella rete dello stabilimento;

- **vasca 2** da **250 m³**, da collocare presso il punto di accesso allo stabilimento su Via Viazza, funzionale all'accumulo delle acque piovane ricadenti su parte delle coperture del capannone e parte dei piazzali sul lato nord ed ovest dello stabilimento (superficie di circa 14.500 m²).



La vasca avrà funzioni di laminazione, soprattutto in occasione di eventi piovosi di particolare intensità e durata. Infatti, la vasca sarà dotata a monte di un *pozzetto di by-pass* che devia le acque verso il recettore finale in modo graduale, trattenendo temporaneamente la portata intercettata dalle superfici impermeabili, evitando quindi pericolosi sovraccarichi a scapito dei recettori finali;

- l'installazione delle nuove vasche di cui sopra comporterà una modifica dell'assetto degli scarichi aziendali, per cui nella situazione futura i punti di scarico saranno i seguenti:
 - ~ **S2** e **S4** recapiteranno esclusivamente *acque reflue domestiche*, previo passaggio in *fossa biologica*, nella fognatura mista di Via Viazza;
 - ~ **S3** recapiterà *acque meteoriche provenienti dalla vasca di laminazione* nella fognatura mista di Via Viazza;
 - ~ **S5** (che resta invariato) recapiterà *acque reflue domestiche* (previo passaggio in *fossa biologica*) ed eventuali *acque meteoriche* e *acque di prima e seconda pioggia provenienti dalla vasca n° 1* nella pubblica fognatura di Via Viazza;
 - ~ **S1** e **S6** saranno **eliminati**, in quanto le acque che attualmente sono inviate a tali punti di scarico saranno convogliate alla vasca di laminazione;

~ resterà invariato lo scarico di *acque meteoriche da pluviali e piazzali* in acque superficiali (rio Cava);

- il limitato fabbisogno idrico dell'impianto di cogenerazione in gestione a Genera Projects S.r.l. (legato a saltuarie operazioni di lavaggio e reintegro di circuiti) sarà soddisfatto mediante approvvigionamento dalla **rete di acqua da acquedotto dello stabilimento ITA**, secondo specifico accordo tra privati stipulato tra i due soggetti; il consumo idrico di Genera sarà misurato mediante apposito contatore volumetrico;
- in riferimento all'area del sito di ITA S.p.A. che sarà concessa in sublocazione a Genera Projects S.r.l. per la gestione dell'impianto di cogenerazione, in base all'accordo tra privati stipulato tra le Aziende, le acque meteoriche saranno convogliate alla rete di scarico di ITA, mediante un intervento di adeguamento della rete di raccolta preesistente nell'area in questione, per essere poi scaricate in corrispondenza di **S5**; la responsabilità della gestione di tali scarichi sarà **a carico di ITA S.p.A.**, in qualità di proprietario della rete fognaria aziendale.

❖ Impianto di depurazione acque reflue preparazione smalti, smalteria e laboratorio

Nel sito è presente un impianto dedicato al trattamento delle acque reflue di processo derivanti dai mulini di preparazione smalti e paste serigrafiche, dalle linee di smalteria e dal laboratorio, oltre che dai compressori (condensa).

La depurazione viene effettuata tramite reazioni di natura chimico-fisica, grazie al dosaggio di flocculanti (soluzioni di sali di alluminio) che permettono la formazione di fiocchi e la conseguente deposizione della frazione solida in sospensione nelle acque reflue industriali.

L'impianto è provvisto di filtropressa, per la disidratazione della frazione solida (fanghi).

L'acqua depurata viene raccolta in apposite vasche e da qui prelevata per essere riutilizzata internamente per i lavaggi di macchinari e pavimentazioni, oltre che per la preparazione smalti.

C2.1.3 RIFIUTI

Le fasi principali del ciclo produttivo da cui hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi: dalla prima si originano rottami cotti e crudi, dalla seconda la calce esausta (derivante dalla cattura del fluoro dalle emissioni calde), fanghi di depurazione e sospensioni acquose.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

L'Azienda è inoltre iscritta al *Registro regionale dei produttori di sottoprodotti ceramici*, per cui molti scarti integri e polverosi precedenti e successivi alla cottura sono attualmente gestiti come sottoprodotti e non come rifiuti.

Industrial Tiles Achievements S.p.A. è iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta e ss.mm.ii. al numero **FIO026/1** del "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*" della Provincia di Modena. Ai sensi di tale iscrizione, l'Azienda può recuperare i rifiuti identificati ai CER:

- **10.12.99** "rifiuti non specificati altrimenti – scarti di ceramica crudi smaltati e non",
- **08.02.02** "fanghi acquosi contenenti materiali ceramici – fanghi liquidi con umidità del 70%" e "fanghi acquosi contenenti materiali ceramici – fanghi disidratati con umidità del 15%",
- **08.02.03** "sospensioni acquose contenenti materiali ceramici".

Tuttavia, nel periodo di vigenza dell'AIA (dal 2007 in poi) lo stabilimento in oggetto non ha mai ritirato rifiuti prodotti da terzi, per effetto del mancato funzionamento degli impianti del reparto di preparazione impasti.

Per quanto riguarda gli interventi comunicati nell'ambito della **modifica sostanziale**:

- a seguito della ristrutturazione e riattivazione del reparto preparazione impasti, il gestore prevede di **ripristinare il riutilizzo nel processo produttivo di tutti gli scarti** prodotti internamente:
 - scarti crudi (comprensivi di polveri), per un ammontare stimato di 4.000 t/anno,
 - scarti cotti (comprensivi di polveri), per un ammontare stimato di 11.000 t/anno,
 - sospensioni acquose contenenti materiali ceramici, per un quantitativo stimato di 10.000 t/anno,
 - fanghi di filtropressatura, per un quantitativo stimato di 70 t/anno;
- a seguito della ristrutturazione e riattivazione del reparto preparazione impasti, il gestore **riprenderà l'attività di recupero di rifiuti ritirati da terzi** ai sensi dell'iscrizione FIO026/1. A tale riguardo, l'Azienda chiede inoltre un **incremento** del quantitativo massimo del rifiuto EER **08.02.03 stoccabile e recuperabile annualmente** da 3.000 a **5.000 t/anno**, allo scopo di diminuire i prelievi di acque "fresche" da pozzo e acquedotto;
- le polveri recuperate dall'impianto di filtrazione a servizio della nuova emissione E55 saranno stoccate all'interno di big bag, trasportati con muletto ad apposito magazzino, per poi essere conferiti a terzi per il recupero;
- in conseguenza del ripristino del recupero interno di buona parte degli scarti di processo e dell'iscrizione al Registro regionale dei produttori di sottoprodotti ceramici, si prevede una significativa riduzione del quantitativo complessivo di rifiuti in uscita dallo stabilimento (-92%);
- resteranno invariate le modalità di gestione dei rifiuti, sia prodotti internamente, sia recuperati da terzi.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Fiorano Modenese ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in **classe acustica V** (aree prevalentemente industriali) a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

L'area di insediamento dell'Azienda è il comparto industriale del comune di Fiorano Modenese, tra Via Viazza e la Strada Provinciale 467, caratterizzate da un intenso traffico veicolare; le principali fonti di rumore dell'area sono rappresentate dalle numerose attività produttive della zona e dal traffico veicolare.

L'attività dello stabilimento interessa tutte le 24 ore/giorno.

La più recente valutazione di impatto acustico è stata redatta a novembre 2022, come collaudo a seguito della realizzazione degli interventi di modifica non sostanziale di cui alle fasi 1 e 2 autorizzate con la Determinazione n. 2098/2021; in considerazione del fatto che gli interventi residui della fase 3 riguardavano sorgenti sonore posizionate sui lati ovest e sud dello stabilimento, ove non sono presenti recettori abitativi, e che per il nuovo filtro del forno è previsto l'inserimento di un box dedicato, il gestore ha ritenuto che il collaudo rappresentasse la condizione acustica reale dell'area in oggetto, anche se non erano ancora terminati gli interventi di modifica autorizzati.

Le posizioni in cui sono stati effettuati i rilievi acustici sono state individuate considerando i confini aziendali e gli ambienti abitativi limitrofi allo stabilimento già presi in esame nei precedenti studi acustici:

- punti **P1÷P13** lungo il confine aziendale;



- recettore **R1** a nord-est del sito, oltre Via Viazza, anch'esso ricadente in **classe acustica V**.

In particolare sono state eseguite:

- misure di breve durata per la caratterizzazione del rumore ambientale diurno e notturno, durante il normale svolgimento dell'attività aziendale a pieno regime, con il funzionamento simultaneo di tutte le sorgenti sonore, compresi i transiti degli autocarri all'interno del perimetro aziendale;
- misure di breve durata per la caratterizzazione acustica del nuovo forno di termoretrazione (che è risultato caratterizzato da un livello sonoro di 75,1 dBA a 1 m di distanza);
- misure di lunga durata per la caratterizzazione del livello residuo diurno e notturno presso il recettore, eseguite in maniera mascherata, così da escludere le sorgenti aziendali.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		PERIODO NOTTURNO	
		Leq (dBA)	L95 (dBA)	Leq (dBA)	L95 (dBA)
P1	Confine est	60,0	53,6	51,1	50,1
P2	Confine est	55,5	51,9	53,3	51,8
P3	Confine est	52,9	50,3	50,3	48,7
P4	Confine est	49,1	47,0	47,6	46,3
P5	Confine est	50,4	49,3	48,1	46,6
P6	Angolo sud-est	56,8	55,4	51,4	48,2
P7	Confine ovest	55,3	46,9	51,5	45,7
P8	Confine ovest	55,2	54,0	52,8	46,3
P9	Confine ovest	60,6	58,5	54,0	51,9
P10	Angolo sud-ovest	59,5	58,9	53,6	47,7
P11	Confine nord	62,4	45,6	53,5	44,9
P12	Confine nord	53,3	46,0	50,7	43,7
P13	Confine nord c/o ingresso stabilimento	65,6	56,0	53,0	43,9
R1	Recettore abitativo	65,6	56,0	53,0	43,9

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	65,6	64,1	1,5
	notturno	53,0	51,4	1,6

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha sottolineato che le misure eseguite in periodo diurno presso i punti P11, P12 e P13 e presso il recettore R1 sono state condizionate dal traffico veicolare transitante sulla limitrofa Via Viazza.

Inoltre, ha commentato i risultati sopra riportati dichiarando che risultano rispettati i limiti di immissione assoluti presso tutti i punti al confine aziendale, nonché i limiti di immissione assoluta e differenziale presso il recettore sensibile individuato, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

In riferimento alle **modifica sostanziale**, il gestore ha prodotto una **valutazione previsionale di impatto acustico**, prendendo in considerazione tre diverse possibili configurazioni:

- A. solo cogeneratore attivo, con lo stabilimento ITA fermo,
- B. solo stabilimento ITA attivo, con cogeneratore fermo,
- C. cogeneratore e stabilimento ITA entrambi attivi.

A. FUNZIONAMENTO DEL SOLO COGENERATORE, STABILIMENTO ITA FERMO

Il nuovo impianto di cogenerazione sarà quasi totalmente coibentato in un cabinato con proprietà fonoisolanti-fonoassorbenti, mentre gli impianti accessori saranno ubicati in ambiente esterno; le principali sorgenti sonore ad esso associate sono le seguenti:

Sorgente	Descrizione	L _{eq} (dBA)	Distanza di riferimento (m)
S1	locale cogeneratore e ausiliari meccanici	65,0	10,0
S2	filtri entrata aria comburente e ventilazione (con silenziatore)	65,0	10,0
S3	uscita di aria di ventilazione del cabinato (con silenziatore)	65,0	10,0
S4	air cooler HT	65,0	10,0
S5	air cooler LT	65,0	10,0
E54	camino di espulsione diretta dei fumi di combustione	65,0	10,0
S6	ventilazioni locali trafo	65,0	10,0

Per determinare l'impatto acustico nell'assetto post-operam, sono stati calcolati i contributi sonori delle nuove sorgenti presso tutti i punti al confine aziendale e il recettore R1 e questi sono stati poi sommati ai livelli residui già rilevati a settembre 2022.

A titolo cautelativo, non si è tenuto conto dell'attenuazione fornita dalla struttura dello stabilimento ITA nei confronti dei confini aziendali sul lato nord e del recettore abitativo R1, che risultano completamente schermati; inoltre, il camino E54 è stato considerato funzionante per 24 h/giorno, anche se in realtà sarà attivo solo in caso di emergenza.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	Contributo nuove sorgenti (dBA)	PERIODO DIURNO		PERIODO NOTTURNO	
		Livello residuo (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)	Livello residuo (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)
P1	43,4	51,5	52,1	49,1	50,1
P2	44,2	51,8	52,5	47,8	49,4
P3	46,0	51,8	52,8	47,8	50,0
P4	48,7	44,5	50,1	42,0	49,6
P5	51,9	44,5	52,7	42,0	52,4
P6	53,6	51,4	55,7	45,5	54,2
P7	42,3	52,6	52,6	51,1	51,6
P8	44,2	52,6	53,2	51,1	51,9
P9	50,9	52,6	54,8	51,1	54,0
P10	54,0	51,4	55,9	45,5	54,6
P11	41,7	61,9	61,9	52,0	52,0
P12	41,1	51,5	51,5	49,1	49,7
P13	40,1	61,9	61,9	52,0	52,0
R1	39,8	64,1	64,1	51,4	51,4

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale futuro (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	64,1	64,1	0
	notturno	51,4	51,4	0

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, questo assetto, risultano rispettati i limiti assoluti ai confini aziendali, sia in periodo diurno che in periodo notturno, nonché i limiti assoluti e differenziali presso il recettore R1, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Inoltre, a titolo informativo, è stato calcolato il contributo sonoro del nuovo cogeneratore presso un ulteriore recettore sensibile, rappresentato da un asilo privato situato a nord-est dell'impianto, ad una distanza di 583 m, e ricadente in **classe acustica III** (area mista, a cui si applicano limiti di



immissione assoluta di 60 dBA in periodo diurno e 50 dBA in periodo notturno): il valore ottenuto corrisponde a **38,2 dBA**, valore sovrastimato, in quanto il cogeneratore risulta parzialmente schermato dalla struttura dello stabilimento ITA.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha quindi concluso che, tenendo conto del fatto che l'asilo risulta occupato da personale nel solo periodo diurno e che si trova nelle immediate vicinanze di altre realtà produttive, il contributo del cogeneratore risulta irrilevante ai fini acustici.

B. FUNZIONAMENTO DEL SOLO STABILIMENTO ITA, COGENERATORE FERMO

Le modifiche impiantistiche in progetto per lo stabilimento ITA comportano l'attivazione e/o la modifica delle seguenti sorgenti acustiche:

Sorgente	Descrizione	L _{eq} (dBA)	Distanza di riferimento (m)
E51	Emissione atomizzatore ATM90 1	70,0	1,0
E52	Emissione atomizzatore ATM90 2	70,0	1,0
E53	Emissione reparto materie prime	70,0	1,0
E3	Emissione forno 2	70,0	1,0
S7	Filtro a servizio del forno 2	60,0 *	5,0
E50	Emissione linea rettifica a secco	70,0	1,0
S8	Filtro a servizio della linea di rettifica a secco	60,0	5,0
E55	Emissione spazzolatrici scelta	70,0	1,0
S9	Filtro emissioni spazzolatrici scelta	60,0	5,0
E56	Emissione essiccatoio 2	70,0	1,0
S10	Filtro a servizio del punto di emissione E4	60,0	5,0

* valore comprensivo del cabinato.

A titolo cautelativo, nei calcoli non si è tenuto conto della dismissione delle emissioni in atmosfera già autorizzate, né della modifica alle emissioni E3, S3, E50 e S4, che risultano attualmente attive ma che di fatto sono state considerate come nuove sorgenti.

I contributi delle nuove sorgenti in corrispondenza dei punti al confine aziendale e del recettore R1 sono stati calcolati tenendo conto delle distanze e sono stati poi sommati ai livelli ambientali attuali, per determinare i livelli ambientali futuri da confrontare coi limiti di zona.

Inoltre, per i punti P1, P5, P12 e il recettore R1 si è tenuto conto del contributo aggiuntivo derivante dall'incremento del traffico indotto di autocarri (presente solo in periodo diurno), determinato considerando un aumento di transiti pari a 18 autocarri/giorno e un valore SEL di 83,7 dBA.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO DIURNO			PERIODO NOTTURNO		
	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)
P1	48,6	60,0	60,0	38,2	51,1	51,1
P2	36,0	55,5	55,5	36,0	53,3	53,3
P3	35,0	52,9	52,9	35,0	50,3	50,3
P4	33,9	49,1	49,1	33,9	47,6	47,6
P5	45,6	50,4	51,6	38,2	48,1	48,5
P6	33,2	56,8	56,8	33,2	51,4	51,4
P7	39,8	55,3	55,3	39,8	51,5	51,5
P8	48,5	55,2	56,0	48,5	52,8	54,2
P9	44,5	60,6	60,6	44,5	54,0	54,5
P10	35,7	59,5	59,5	35,7	53,6	53,6
P11	37,1	62,4	62,4	37,1	53,5	53,5

PUNTO	PERIODO DIURNO			PERIODO NOTTURNO		
	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)
P12	46,6	53,3	54,1	33,3	50,7	50,7
P13	31,1	65,6	65,6	31,1	53,0	53,0
R1	40,4	65,6	65,6	31,0	53,0	53,0

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale futuro (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	65,6	64,1	1,5
	notturno	53,0	51,4	1,6

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, questo assetto, risultano rispettati i limiti assoluti ai confini aziendali, sia in periodo diurno che in periodo notturno, nonché i limiti assoluti e differenziali presso il recettore R1, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

C. FUNZIONAMENTO SIA DELLO STABILIMENTO ITA, SIA DEL COGENERATORE

Per determinare l'impatto acustico in caso di funzionamento simultaneo dello stabilimento ITA e del cogeneratore, sono stati sommati i nuovi contributi determinati per i precedenti scenari A e B e questi sono stati poi sommati a loro volta ai livelli ambientali attuali, per ottenere quelli futuri.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO DIURNO			PERIODO NOTTURNO		
	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)	Contributo nuove sorgenti (dBA)	Livello ambientale attuale (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)
P1	49,7	60,0	60,0	44,5	51,1	52,0
P2	44,8	55,5	55,8	44,8	53,3	53,9
P3	46,0	52,9	53,7	46,0	50,3	51,7
P4	48,7	49,1	51,9	48,7	47,6	51,2
P5	52,8	50,4	54,8	51,9	48,1	53,4
P6	53,6	56,8	58,5	53,6	54,4	57,0
P7	44,2	55,3	55,3	44,2	51,5	52,2
P8	49,9	55,2	56,3	49,9	52,8	54,6
P9	51,8	60,6	61,1	51,8	54,0	56,0
P10	54,0	59,5	60,6	54,0	57,6	59,2
P11	43,0	62,4	62,4	43,0	53,5	53,5
P12	47,7	53,3	54,4	41,8	50,7	51,2
P13	40,6	65,6	65,6	40,6	53,0	53,0
R1	43,1	65,6	65,6	40,3	53,0	53,0

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale futuro (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	65,6	64,1	1,5
	notturno	53,0	51,4	1,6

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, anche in caso di funzionamento del cogeneratore in contemporanea all'attività dello stabilimento ITA, risultano rispettati i limiti assoluti ai confini aziendali, sia in periodo diurno che in periodo notturno, nonché i limiti assoluti e differenziali presso il recettore R1, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Il gestore conclude quindi che le modifiche in progetto non peggioreranno in modo significativo l'impatto acustico aziendale.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area dello stabilimento in oggetto è stata oggetto di bonifica ambientale in passato, per la rimozione di rifiuti ceramici costituiti da fanghi ceramici frammisti a rottami con smalto crudo; la Provincia di Modena ha rilasciato il certificato di conclusione dei lavori di bonifica a luglio 2008.

Nello stabilimento è presente un impianto di depurazione chimico-fisico per il trattamento delle acque reflue industriali derivanti dai reparti di preparazione smalti e smalteria e dal laboratorio presente in stabilimento.

Tale impianto è costituito da:

- n. 1 vasca parzialmente interrata, in cemento armato (capacità di 240 m³) per la raccolta e l'accumulo delle acque da depurare, oltre che per il ricevimento delle sospensioni acquose e dei fanghi acquosi ritirati da terzi;
- n. 1 cisterna di scorta (con capacità di 120 m³), utilizzata solo in caso di necessità, per l'accumulo dell'acqua da depurare e/o delle sospensioni acquose ritirate da terzi;
- n. 2 cisterne (con capacità di 120 m³ cad.) di accumulo dell'acqua depurata;
- n. 1 cisterna (3 m³) per l'accumulo dell'acqua depurata da riutilizzare per il lavaggio silos;
- n. 1 vasca sopraelevata per la raccolta e l'accumulo dell'acqua depurata o prelevata dai pozzi da utilizzare per alimentare i mulini per la macinazione impasti.

La vasca di accumulo e stoccaggio delle acque reflue di processo da depurare è provvista di un sistema di allarme costituito da sonde di livello a galleggiante, che scatta in caso di livelli idrici troppo elevati, in modo tale da evitare sversamenti; questo sistema è collegato ad una centralina per il blocco delle pompe di carico e ad un allarme sonoro e visivo nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto.

Tutte le aree occupate dal depuratore aziendale sono presidiate da canalette grigliate che consentono di raccogliere eventuali sversamenti accidentali, rinviandoli al depuratore stesso; in particolare, la vasca di raccolta delle acque reflue da trattare è realizzata su una piattaforma in cemento armato dotata di canaline e di un pozzetto di raccolta.

All'interno del sito sono presenti anche:

- n. 1 cisterna (capacità di 95 m³) di accumulo dell'acqua prelevata dai pozzi;
- n. 1 cisterna (capacità di 70 m³) di accumulo dell'acqua per la rete degli idranti;
- n. 1 cisterna (capacità di 15 m³) per la raccolta e l'accumulo delle acque reflue di processo riutilizzate tal quali nel reparto di macinazione impasti;
- n. 3 cisterne (capacità di 8 m³ cadauna) per l'accumulo degli oli per il tintometro;
- n. 2 cisterne (capacità di 14 m³ cadauna) per l'accumulo dei fluidificanti per la macinazione degli smalti;
- una tubazione interrata per la raccolta della condensa derivante dai compressori.

Per quanto riguarda le materie prime utilizzate nel processo produttivo:

- le materie prime per impasto saranno stoccate in appositi box nel reparto preparazione impasto;
- il fluidificante liquido sarà conservato in n. 2 cisterne posizionate nel reparto preparazione impasto (capacità di 12 m³ cad.);
- le materie prime per smalti e i coloranti sono conservati interamente all'interno dello stabilimento, in aree servite da canaline di raccolta delle acque reflue.

La barbotina sarà collocata in alcune vasche interrate in cemento armato e altre fuori terra, collocate nei presso degli atomizzatori, dotate di agitatore.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti internamente, tutti i rifiuti solidi (quali rottami, imballi, ecc) sono depositati in apposite aree, prevalentemente in area cortiliva, in particolare:

- ~ la calce esausta è stoccata in big bag in area impermeabilizzata e coperta,
- ~ gli oli esausti sono collocati in contenitori omologati di contenimento,

~ i fanghi di depurazione filtropressati sono depositati all'interno del reparto preparazione impasto,
~ tutti i restanti rifiuti sono conservati in box metallici o in cemento armato.

Tutti i rifiuti liquidi sono posizionati su bacino di contenimento.

Inoltre, il gestore ha predisposto dei cassoni scarrabili nella zona nord-ovest del piazzale aziendale per il deposito degli imballaggi (carta e cartone, plastica, legno e misti) e degli sfridi di ferro.

Per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi:

- per le *sospensioni acquose* e i *fanghi acquosi* (umidità del 70%) è previsto lo scarico diretto nella vasca di accumulo delle acque da trattare situata in testa al depuratore aziendale (capacità di 240 m³). Una volta avvenuta la miscelazione con le acque reflue prodotte internamente, segue l'invio al depuratore per il trattamento, oppure il trasferimento alla cisterna da 15 m³ situata nel reparto di atomizzazione e destinata alla raccolta delle acque reflue da riutilizzare nel medesimo reparto;
- per gli *scarti crudi* e i *fanghi disidratati* (umidità del 15%) è previsto lo stoccaggio in box nel capannone terre, prima dell'invio al miscelatore e al carico delle terre per la preparazione della barbotina, insieme ai cocci crudi e ai fanghi di depurazione filtropressati prodotti internamente.

Infine, nel sito sono presenti n. 2 cisterne metalliche fuori terra per lo stoccaggio gasolio:

- una cisterna da 2.500 litri collocata in prossimità della palazzina uffici, per il rifornimento dei mezzi aziendali;
- una cisterna da 1.800 litri collocata sul lato ovest del capannone, nei pressi del gruppo elettrogeno da 780 kVA collegato all'emissione in atmosfera E21, di cui è al servizio.

Entrambe sono dotate di copertura e bacino di contenimento.

Sono invece state **dismesse** n. 2 cisterne interrate, con capacità di 1.000 litri ciascuna, che erano collocate in prossimità della palazzina uffici e del depuratore chimico-fisico; le cisterne sono state svuotate ma non rimosse e il gestore prevede di effettuare indagini volte a verificare la loro integrità, l'eventuale presenza di gas e residui al loro interno e indagini ambientali al fine di rilevare eventuali contaminazioni del suolo.

In occasione della domanda di modifica sostanziale, il gestore ha aggiornato la documentazione di "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

In tale documento, confrontandosi con le frasi di rischio e le soglie quantitative previste dal D.M. n.104 del 15/04/2019, sono state individuate le sostanze pericolose utilizzate nel ciclo produttivo:

- gasolio,
- smalti contenenti ossido di zinco,
- reagente flocculante per la depurazione delle acque reflue di processo.

In merito alle modalità di gestione di tali sostanze/miscele, il gestore ha precisato che:

- il gasolio è stoccato in due serbatoi fuori terra, dotati di copertura e bacino di contenimento. La Ditta mantiene a disposizione materiali assorbenti in prossimità del punto di erogazione;
- per quanto riguarda gli smalti:
 - si tratta di materiale solido polverulento, trasportato presso lo stabilimento in big bag chiusi e sigillati da un ulteriore film plastico, stoccati in aree interne al capannone, su pavimentazione impermeabile;
 - la produzione dello smalto da applicare sulle piastrelle avviene tramite la macinazione in mulini appositi, con l'aggiunta di acqua. La sospensione acquosa ottenuta è raccolta in automatico e omogeneizzata per la successiva colorazione e l'utilizzo in linea. La pulizia delle attrezzature di preparazione e utilizzo degli smalti avviene con acqua poi avviata al depuratore chimico-fisico per il riutilizzo nel ciclo produttivo.

Di conseguenza, il gestore dichiara che non si possono generare contaminazioni del suolo o delle acque sotterranee, né nella fase di stoccaggio, né in quella di utilizzo, sia durante la gestione ordinaria che in caso di sversamenti accidentali;

- il flocculante utilizzato nella depurazione dei reflui di processo è consegnato dal fornitore in cisterna da 1.000 litri, che viene collocata su una vasca di contenimento all'interno del locale tecnico dell'impianto di depurazione, dotato di pavimentazione impermeabile. Non vengono effettuati travasi, in quanto il prelievo del prodotto avviene tramite un pescante inserito direttamente nella cisterna, collegato ad una pompa dosatrice.

In base alle caratteristiche geo-idrogeologiche del sito e alle modalità di gestione delle sostanze pericolose adottate, in conclusione il gestore non ritiene necessario procedere all'elaborazione della relazione di riferimento.

Per quanto riguarda gli interventi comunicati nell'ambito della **modifica sostanziale**:

- le polveri recuperate dall'impianto di filtrazione a servizio della nuova emissione E55 saranno stoccate all'interno di big bag, trasportati con muletto ad apposito magazzino, per poi essere conferiti a terzi per il recupero;
- non sono previste variazioni sostanziali per quanto riguarda gli impatti su acque superficiali e sotterranee.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

Allo stato attuale, l'installazione consuma:

- *energia elettrica* prelevata dalla rete, in tutte le fasi del ciclo produttivo,
- *energia termica* derivante dalla combustione di gas metano, per le operazioni di essiccamento delle piastrelle formate e cottura.

Sia i consumi di energia elettrica che quelli di energia termica sono misurati tramite contatore centralizzato.

La realizzazione degli interventi comunicati nell'ambito della **modifica sostanziale** comporterà un incremento del fabbisogno energetico, in particolare:

- si prevede un incremento del **103%** circa del fabbisogno di energia elettrica, per effetto dell'installazione dei nuovi impianti (mulino di macinazione impasti e relative tramogge di carico, rompizolle, agitatori serbatoi e vasche barbotina, atomizzatori, forno 2, linea di rettifica ed essiccatoio 2) e dei relativi impianti di aspirazione e depurazione;
- si prevede un incremento del **126%** circa del fabbisogno di energia termica, per effetto dell'installazione dei nuovi impianti (essiccatoio 2, forno 2 ed atomizzatori).

Tuttavia, grazie all'installazione dell'impianto di cogenerazione in gestione a Genera Projects S.r.l., posto a servizio dello stabilimento ITA come attività tecnicamente connessa, il fabbisogno energetico sarà soddisfatto mediante:

- produzione di *energia elettrica* da parte dell'impianto di cogenerazione, interamente ceduta a ITA (al netto dei consumi dei sistemi elettronici ausiliari);
- prelievo di *energia elettrica* da rete, per coprire il restante fabbisogno aziendale;
- recupero di *energia termica* dall'impianto di cogenerazione, attraverso i fumi di combustione e l'acqua del circuito di raffreddamento del motore (utilizzata per riscaldare i fumi di scarico al fine di alimentare gli atomizzatori, per l'alimentazione delle utenze dello stabilimento e pre-riscaldare l'aria in ingresso ai bruciatori degli atomizzatori);
- produzione di *energia termica* mediante la combustione diretta di gas metano.

L'installazione del cogeneratore permetterà di produrre energia elettrica in loco, soddisfacendo la maggior parte del fabbisogno elettrico nello stato di progetto (80% circa), nonché di recuperare energia termica, riducendo quindi i prelievi elettrici e di gas metano da rete.

Complessivamente dunque, tenendo conto anche dell'incremento produttivo in progetto, i fattori specifici di consumo energetico nello stato di progetto ammontano a **0,066 GJ/t** per l'energia

elettrica e a **3,885 GJ/t** per il gas metano, per un totale di **3,95 GJ/t**, sostanzialmente in linea con le prestazioni energetiche registrate negli anni scorsi.

Nell'assetto futuro previsto con la **modifica sostanziale**, nel sito saranno presenti i seguenti *impianti termici ad uso tecnologico*, tutti alimentati da gas metano:

IMPIANTO	POTENZA TERMICA NOMINALE (kW)	PUNTO DI EMISSIONE
Essiccatoio 2 (ex 1)	1.160	E25, E26
Essiccatoio 3 (ex 2)	1.160	E56
Essiccatoio 3bis (ex 3)	1.160	E27
Essiccatoio 4	1.160	E28
Essiccatoio 5	1.160	E29
Essiccatoio 6	1.160	E30
Essiccatoio 1 (ex 7)	1.160	E41
Forno 2 (ex 3)	7.000	E3
Forno 1 (ex 2)	7.000	E15B
Forno 3 (ex 1)	5.880	E15A
Forno termoretraibile	320	E24
Forno termoretraibile	392	---
Atomizzatore ATM90 num. 1	8.720	E51
Atomizzatore ATM90 num. 2	8.720	E52
Totale	46.152 kW	---

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso tecnologico nell'assetto post operam risulta quindi pari a **46,152 MW**.

Inoltre, saranno presenti diversi *impianti termici ad uso civile*, tutti alimentati da gas metano:

IMPIANTO	POTENZA TERMICA NOMINALE (kW)
Caldaia palazzina uffici materia	35
Caldaia palazzina uffici Itatiles	259
Caldaia palazzina uffici portineria	27
Totale	321 kW

La loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 3 MW**.

A questi si aggiungono due scalda acqua a pompa di calore, a servizio degli spogliatoi, ad alimentazione elettrica.

Infine, saranno presenti i seguenti n. 5 *gruppi elettrogeni di emergenza*, tutti alimentati da gasolio:

IMPIANTO	POTENZA TERMICA NOMINALE (kW)	PUNTO DI EMISSIONE
Gruppo elettrogeno linee elettriche preferenziale	700	E21
Gruppo motore impianto antincendio	20	E22
Gruppo elettrogeno forno 1	40	E48
Gruppo elettrogeno forno 2	40	E23
Gruppo elettrogeno forno 3	24	E39
Totale	824 kW	---

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione di aria e acqua (calce per il trattamento dei fumi dei forni e flocculanti per la depurazione delle acque reflue di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza.

Il gestore ha inoltre la possibilità di utilizzare come materie prime nel proprio ciclo produttivo rifiuti ritirati da terzi (scarti crudi, sospensioni e fanghi acquosi).

L'Azienda è in grado di riutilizzare all'interno del proprio ciclo produttivo (nella fase di preparazione impasto) anche gli scarti crudi e i fanghi di depurazione prodotti nel sito; tale attività sarà ripresa a seguito della ristrutturazione del reparto preparazione impasti prevista nell'ambito della **modifica sostanziale**.

In conseguenza dell'incremento della capacità produttiva risultante dalla **modifica sostanziale**, inoltre, il gestore prevede un incremento significativo del fabbisogno di materie prime, con un sostanziale raddoppio rispetto allo stato di fatto; tale incremento sarà in parte soddisfatto mediante il riutilizzo interno di scarti e il recupero di rifiuti da terzi, per cui complessivamente si stima un **aumento del 80%** circa del fabbisogno di materie prime provenienti dall'esterno.

L'Azienda prevede inoltre un **incremento del 50%** circa del consumo di *gasolio* per l'alimentazione dei carrelli elevatori, della ruspa e dei gruppi elettrogeni.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Industrial Tiles Achievements S.p.A. ha adottato apposite procedure per la gestione di eventuali emergenze ambientali, con particolare riferimento ad avarie degli impianti di abbattimento delle emissioni e avarie impiantistiche che possono determinare l'aumento dei livelli di immissione acustica.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
GESTIONE AMBIENTALE	5.1.1	L'Azienda non ha ancora un sistema di gestione ambientale ufficiale, anche se vengono registrati tutti i parametri ambientali, relativamente alle emissioni in atmosfera, tramite gli autocontrolli periodici e la verifica periodica dei sistemi di abbattimento, e tramite la registrazione periodica dei rifiuti prodotti dall'attività ed il conferimento a Ditte terze debitamente autorizzate per il recupero o lo smaltimento. Lo stoccaggio delle materie prime avviene al coperto in aree dedicate e quindi non risente degli eventi meteorologici. I rifiuti vengono stoccati in area cortiliva al coperto o comunque protetti (in caso di ipotesi di dilavamento) da contenitori con protezione sommitale, in modo da non risentire degli agenti meteorologici. L'Azienda rispetta il concetto di produzione di eccellenza coniugata con il rispetto dell'ambiente in cui opera.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
CONSUMI DI ENERGIA	5.1.2	Tutti gli impianti utilizzano gas metano (oltre che energia elettrica), consentendo di ridurre l'impatto ambientale. Gli essiccatoi sono provvisti di un sistema automatico di controllo della temperatura e della combustione, riducendo in tal modo i volumi di aria necessari e limitando la dispersione di calore. I forni sono provvisti di materiale refrattario, che riduce le perdite di calore; inoltre, il controllo elettronico della curva di cottura permette di regolare i parametri di funzionamento anche al fine di minimizzare le perdite di calore e limitare l'emissione di fumi. Sarà installato un cogeneratore, tale da consentire l'autoproduzione di energia elettrica, con riutilizzo di energia termica.
EMISSIONI DI POLVERI	5.1.3.1 <i>emissioni diffuse</i>	L'atomizzato viene stoccato in silos, non producendo in tal modo alcuna emissione diffusa.
	5.1.3.2 <i>emissioni convogliate</i>	Le emissioni delle principali lavorazioni che generano polveri sono convogliate ad impianti di abbattimento, costituiti da filtri a maniche di tessuto, caratterizzati da una efficienza di abbattimento superiore al 98%.
	5.1.3.3 <i>emissioni da processi di essiccazione</i>	Gli essiccatoi sono sottoposti a manutenzione e viene effettuata la pulizia periodica allo scopo di evitare accumuli di polveri ed evitare in tal modo trascinamenti di polvere.
	5.1.3.4 <i>emissioni da processi di cottura</i>	Le polveri emesse dai forni di cottura vengono convogliate ad impianti di abbattimento costituiti da filtri a maniche in nomex teflonato, con iniezione di calce idrata per l'abbattimento delle polveri e dei composti fluorurati.
COMPOSTI GASSOSI	5.1.4.1 <i>tecniche e misure primarie</i>	La gestione del forno è affidata ad una curva di cottura che garantisce il miglior risultato monitorato nel tempo.
	5.1.4.2 <i>tecniche e misure secondarie</i>	Le emissioni gassose, specificatamente i gas fluorurati, vengono trattenuti nei filtri a maniche a servizio delle emissioni dei forni di cottura mediante l'iniezione di calce idrata doppio ventilata, formando un composto di fluoruro di calcio periodicamente scaricato dal filtro mediante coclea e successivamente conferito per lo smaltimento.
FANGHI	5.1.6	I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione acque saranno riutilizzati per la produzione di atomizzato.
RUMORE	5.1.8	L'Azienda è localizzata in zona industriale e la valutazione di impatto acustico evidenzia il rispetto delle normative vigenti. Il cogeneratore che si intende installare sarà alloggiato in cabinato e munito di silenziatore.
EMISSIONI CONVOGLIATE DI POLVERI	5.2.5.1	Tutte le emissioni convogliate contenenti polveri sono captate ed addotte a sistemi di filtrazione a maniche, secondo la miglior tecnologia del settore ceramico, garantendo in tal senso i limiti imposti dalla vigente normativa.
EMISSIONI DI POLVERI PER PROCESSI DI COTTURA	5.2.5.2	Le emissioni di polveri da processi di cottura vengono convogliate a filtri di abbattimento a maniche.
COMPOSTI GASSOSI	5.2.5.3	I composti di fluoro che si generano nella fase di cottura vengono abbattuti tramite adsorbimento su pannello di calce idrata, formato sulle maniche del filtro.
RICICLO ACQUE REFLUE DI PROCESSO	5.2.5.4	Le acque reflue di processo vengono trattate da un depuratore di tipo chimico-fisico. Le acque depurate vengono riutilizzate nello stabilimento produttivo, per operazioni di lavaggio di pavimenti e macchinari. Non sono presenti scarichi idrici di acque reflue industriali depurate. Parte delle soluzioni acquose di scarto saranno riutilizzate all'interno dell'impianto di atomizzazione.
RICICLO DI FANGHI	5.2.5.5	I fanghi derivanti dal processo saranno riutilizzati per produrre atomizzato.

L'Azienda si è confrontata anche con le **Linee guida nazionali contenute nel D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- ❖ **Consumo di energia:** negli anni dal 2017 al 2022 il consumo specifico totale medio di energia si è mantenuto sostanzialmente entro la soglia di 4 GJ/t prevista dalle MTD di settore per l'attività di produzione di gres porcellanato a ciclo parziale (in condizioni di inattività del reparto atomizzazione), con un lieve superamento solo negli anni 2019 e 2020, che l'Azienda ha ricollegato a specifiche scelte produttive che hanno incrementato i consumi energetici.
- ❖ **Consumi di materie prime:** in conseguenza dell'inattività del reparto di preparazione impasti, negli anni tra il 2017 e il 2022 non vi è stato riutilizzo interno di scarti di produzione; la totalità

degli scarti di produzione (compresa la calce esausta) è conferita a terzi per il recupero. Il riutilizzo esterno di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99%, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.

- ❖ **Consumo idrico:** le acque reflue industriali sono interamente recuperate, all'interno del ciclo produttivo aziendale o mediante conferimento a terzi. Il fattore di riciclo è sempre stato pari al 100% tra il 2017 e il 2022, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.
- ❖ **Emissioni in atmosfera:** vengono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti da movimentazione terre e atomizzato, preparazione impasti, pressatura, preparazione smalti e smaltatura, ingresso forno, pulizia pneumatica e laboratorio; vengono utilizzati filtri a tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro per i forni di cottura. Fra il 2017 e il 2022 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ampiamente al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida di settore.
- ❖ **Emissioni negli scarichi idrici:** non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate, internamente o mediante conferimento a terzi.
- ❖ **Rumore:** la valutazione del tecnico competente mostra un sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- ❖ **Produzione di rifiuti:** i rifiuti prodotti sono inviati interamente al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrial Tiles Achievements S.p.A. Stabilimento di Fiorano Modenese						ADEGUAMENTO
		2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,6% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	99,6% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	---
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100%	100%	100%	100%	42,3% interno + 57,7% esterno= 100% totale	36,0% interno + 64,0% esterno= 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	---
Rapporto consumo/fabbisogno	----	87,4%	87,7%	88,4%	88,7%	49,3% **	50,5%**	---
Consumo idrico specifico	---	0,9 m ³ /1000 m ² 0,05 m ³ /t	1,8 m ³ /1000 m ² 0,11 m ³ /t	2,1 m ³ /1000 m ² 0,14 m ³ /t	1,9 m ³ /1000 m ² 0,13 m ³ /t	1,5 m ³ /1000 m ² 0,08 m ³ /t	1,6 m ³ /1000 m ² 0,08 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale per fermata dell'attività di produzione di impasto atomizzato)	3,45 GJ/t	3,68 GJ/t	4,12 GJ/t	4,04 GJ/t	3,00 GJ/t	2,90 GJ/t	adeguato

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrial Tiles Achievements S.p.A. Stabilimento di Fiorano Modenese						ADEGUAMENTO
		2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m ²	0,16 g/m ²	0,21 g/m ²	0,53 g/m ²	0,27 g/m ²	0,17 g/m ²	0,56 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,024 g/m ²	0,049 g/m ²	0,024 g/m ²	0,083 g/m ²	0,061 g/m ²	0,027 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,00004 g/m ²	0,00010 g/m ²	0,00003 g/m ²	0 g/m ²	0,00016 g/m ²	0,00035 g/m ²	adeguato

* a partire dal 2011, è stata sospesa l'attività di produzione di impasto atomizzato.

** valore calcolato tenendo conto, nella determinazione del fabbisogno idrico complessivo, anche del contenuto di acqua nelle materie prime in ingresso.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle Linee guida nazionali in riferimento all'assetto che si verrà a determinare a seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche in progetto è documentato di seguito:

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrial Tiles Achievements S.p.A. Stabilimento di Fiorano Modenese	ADEGUAMENTO
		Assetto futuro	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	100% totale	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	3%	adeguato
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	85,0%	adeguato
Rapporto consumo/ fabbisogno	----	84,0%	---
Consumo idrico specifico	---	6,71 m ³ /1000 m ²	---
		0,353 m ³ /t	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	6,5 GJ/t (gres porcellanato, ciclo completo)	3,95 GJ/t	adeguato
Materiale particellare	7,5 g/m ²	invariato	adeguato
Composti del fluoro	0,6 g/m ²	invariato	adeguato
Composti del piombo	0,05 g/m ²	invariato	adeguato

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, con i seguenti esiti:

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
<i>BAT relative a monitoraggio e manutenzione</i>			
Monitoraggio e mantenimento	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento (BAT 14, 15 e 16).	L'azienda prevede un'attenta gestione degli impianti, espressa nel regolare monitoraggio dei parametri di riferimento e nella manutenzione programmata, periodica e/o preventiva, eseguita sia internamente che da aziende esterne.	adeguato
	BAT14 (paragrafo 4.2.7): dare conoscenza delle procedure individuare i parametri di monitoraggio e registrare i parametri di monitoraggio	I parametri dei consumi energetici sono monitorati secondo le disposizioni del Piano di Monitoraggio e Controllo e da sistemi di controllo integrati e digitalizzati	adeguato

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
BAT 17 – Combustione (combustibili gassosi)			
Cogenerazione	Adottare cogenerazione	L'azienda prevede di adottare un sistema di cogenerazione con motore endotermico	adeguato
Eccesso d'aria	Ridurre il flusso di gas emesso dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria	L'aria di combustione dei bruciatori dei forni e degli essiccatoi viene regolata automaticamente dal quadro di controllo sul quale viene impostato il programma di funzionamento richiesto (curva di cottura).	adeguato
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi	I principali impianti di combustione (fori, essiccatoi ed atomizzatori) sono progettati e dimensionati per raggiungere la maggiore efficienza termica in relazione alle curve di temperatura e ai carichi massimi richiesti dalla produzione.	adeguato
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.	Il coefficiente di scambio termico e la superficie di scambio sono massimizzati in fase di progettazione della camera del forno.	adeguato
	Recuperare il calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore)	Calore del cogeneratore sfruttato negli atomizzatori.	adeguato
	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione	Nel forno i bruciatori sono collocati direttamente all'interno della camera del forno, senza interposizione di superfici di scambio.	adeguato
Preriscaldamento del gas di combustione e dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzano il calore dei fumi esausti	Nei forni è presente il preriscaldamento dell'aria di combustione. Con il calore del cogeneratore sarà preriscaldata l'aria in ingresso agli atomizzatori.	adeguato
Bruciatori rigenerativi	---	Non previsti	---
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc.	Forno, essiccatoi ed atomizzatori sono gestiti da pannelli di controllo che regolano automaticamente pressostati e modulanti dei bruciatori per garantire una combustione ottimale	adeguato
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile.	Non applicabile	---
Combustibile ossigeno	Uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria.	Non applicabile	---
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzione quando degradati.	Gli impianti presentano adeguate coibentazioni.	adeguato
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alle camere	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare, per impianti che funzionano a più di 500 °C.	Gli sportelli di ispezione del forno (T > 500 °C) vengono aperti solo in casi eccezionali. Si tratta comunque di piccoli accessi che con aperture brevi non incidono sulla perdita di calore.	adeguato
BAT 18 – Sistemi a vapore			
Non presenti presso lo stabilimento			
BAT 19 – Scambiatori di calore e pompe di calore			
Scambiatori di calore	Monitorare periodicamente l'efficienza	Gli impianti sono soggetti a monitoraggio digitale.	adeguato
Pompe di calore	Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositato su superfici o tubazioni	Tutti gli impianti sono soggetti a pulizie e revisioni periodiche.	adeguato

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
BAT 20 – Cogeneratore			
Cogeneratore	Valutare la possibilità di installazione di impianti di cogenerazione, tenendo conto dei seguenti aspetti: - sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità - applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici - disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano medesime condizioni di efficienza energetica.	Lo stato di progetto prevede l'installazione di un cogeneratore dimensionato adeguatamente per i fabbisogni energetici aziendali	adeguato
BAT 24 – Fornitura di potenza			
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità.	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	Sono installate adeguate batterie di condensatori all'interno delle cabine di trasformazione	adeguato
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	Velocità dei motori e carico sono di norma valori definiti in base alle esigenze impiantistiche	adeguato
	Evitare di modificare il rapporto di voltaggio	Il rapporto di voltaggio è un valore fisso.	adeguato
	Quando si sostituiscono i motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	Applicata	adeguato
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non applicabile	---
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta.	Gli impianti elettrici sono adeguatamente dimensionati	adeguato
	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti, applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione, prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	Il fattore di carico viene monitorato per mantenerlo ai livelli ottimali.	adeguato
	Collocare i dispositivi con richiesta di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Applicata in base alle possibilità logistiche	adeguato
BAT 24 – Motori elettrici			
Motori	Utilizzare motori ad alta potenza energetica	Si utilizzano motori ad alta potenza e in caso di sostituzione si privilegia la migliore efficienza impiantistica	adeguato
	Dimensionare adeguatamente i motori	I motori sono dimensionati dai fornitori degli impianti per lavorare a carico ottimale	adeguato
	Installare inverter	Dove sono richieste potenze variabili, sono installati inverter	adeguato
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	Gli impianti presentano trasmissioni ad alta efficienza	adeguato
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni	Scelta dipendente dal costruttore dell'impianto, l'Azienda orienta sempre le proprie scelte secondo obiettivi di risparmio energetico	adeguato
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V.	Cinghie ed altri elementi assimilabili sono installate direttamente dagli impiantisti. L'azienda orienta le proprie scelte secondo obiettivi di minimizzazione delle perdite da attrito	adeguato
	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine	Nelle trasmissioni dei rulli si utilizzano ingranaggi elicoidali	adeguato

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	I motori installati sono generalmente ad alta efficienza e in caso di sostituzione l'azienda sceglie in base a criteri di maggiore efficienza	adeguato
	Evitare la sostituzione degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate	In caso di rottura i motori vengono manutentati da ditta specializzata e gli avvolgimenti vengono sostituiti	adeguato
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto	Le aziende fornitrici effettuano la verifica dei parametri di potenza al termine degli interventi	adeguato
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi	Previste nel piano delle manutenzioni	adeguato
BAT 25 – Aria compressa			
Progettazione, installazione e ristrutturazione	Progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple	La pressione di rete è mantenuta ad un sistema prefissato che ottimizza la resa generale, a seconda delle utenze la pressione viene ridotta tramite riduttori	adeguato
	Utilizzo di compressori di nuova concezione	L'azienda in caso di sostituzione privilegia sempre impianti di maggiore efficienza e ridotto impatto. I compressori presenti sono adeguati alla BAT	adeguato
	Ridurre perdite di pressione da attriti (ad es. riducendo i diametri)	I diametri dei condotti sono dimensionati a seconda delle utenze per ottimizzare la resa	adeguato
	Implementazione di sistemi di controllo	I sistemi di controllo sono forniti dal costruttore e monitorati da sistemi di gestione integrata digitalizzata	adeguato
	Recuperare il calore perso per funzioni alternative	Non attuabile con rese soddisfacenti per perdita energetica	adeguato
Uso e manutenzione	Ridurre le perdite d'aria	Le perdite d'aria portano a cali di funzionalità nelle utenze. La manutenzione è immediata	adeguato
	Sostituire filtri con maggiore frequenza	Le sostituzioni avvengono in base a programmi di manutenzione organizzati con il fornitore degli impianti	adeguato
	Ottimizzare la pressione di lavoro	La pressione viene stabilita in fase di progettazione e mantenuta a livelli che garantiscano piena efficienza	adeguato
BAT 26 – Sistemi di pompaggio			
Progettazione	Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate, per quelle esistenti valutare costi/benefici per eventuale sostituzione	Le pompe vengono tarate in base alle esigenze impiantistiche, per evitare sovradimensionamenti e quindi sprechi	adeguato
	Selezionare correttamente l'accoppiamento di motore e pompa	Tale rapporto è predefinito dal costruttore	adeguato
	Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione	Il sistema di distribuzione è dimensionato in base alla portata richiesta e minimizzato all'area di intervento delle pompe	adeguato
Controllo e mantenimento	Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione	Sono presenti sistemi di controllo e regolazione inseriti dal costruttore	adeguato
	Disconnettere eventuali pompe inutilizzate	Gli impianti non necessari vengono abitualmente disconnessi	adeguato
	Valutare l'utilizzo di inverter	Le pompe a portata variabile sono dotate di inverter	adeguato
	Quando il flusso da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni	Le pompe sono a portata variabile in modo da evitare sovradimensionamenti	adeguato
	Pianificare regolare manutenzione	Tutti gli impianti interni sono sottoposti a manutenzione periodica	adeguato
Sistema di distribuzione	Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni	La flessibilità delle tubazioni minimizza curve e discontinuità	adeguato
	Evitare il più possibile l'utilizzo di curve	La flessibilità delle tubazioni minimizza curve e discontinuità	adeguato
	Assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo	I diametri sono calcolati in base alla massima portata richiesta	adeguato

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
BAT 27 – Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata			
Relativamente a BAT 27 si può fare riferimento a quanto precedentemente descritto in merito a riscaldamento, pompaggio fluidi, scambiatori e pompe di calore			
BAT 28 – Illuminazione			
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	I fabbisogni differiscono a seconda dei reparti e in tal senso vengono organizzate progettazioni e sostituzioni	adeguato
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	La pianificazione degli spazi tiene conto delle caratteristiche intrinseche dell'immobile e delle possibilità di intervento ad esse associate	adeguato
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per usi prefissati	Gli apparecchi a neon o a led sono installati in numero e dimensione subordinati a dimensione ed utilizzo degli spazi	adeguato
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer...	Sono presenti sistemi di rilevazione crepuscolare per i fari dei piazzali esterni e un sistema di monitoraggio e gestione dell'illuminazione	adeguato
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	Il personale viene formato sull'uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	adeguato
BAT 29 – Essiccazione, separazione e concentrazione			
Uso di calore in surplus proveniente da altri processi	---	Installazione sistema di cogenerazione	adeguato
Uso di processi meccanici quali filtrazione attraverso membrana, anche in combinazione con altre tecniche, al fine di ridurre i consumi energetici	---	Non applicabile per conformazione tecnologica.	---
Uso di processi termici quali essiccazione a fiamma diretta o indiretta. Essiccatoi a fiamma diretta sono l'opzione a più bassa efficienza energetica.	---	Il processo di essiccazione avviene indirettamente, mediante flussi di aria calda preriscaldata.	adeguato
L'essiccazione diretta riduce le perdite termiche in quanto il trasferimento di calore avviene direttamente dai gas di combustione al materiale, senza scambiatori	---	Gli impianti di essiccazione non prevedono l'utilizzo di scambiatori tra fluidi diversi. L'aria viene riscaldata, convogliata nella camera di essiccazione e parzialmente recuperata.	adeguato
Vapore surriscaldato può essere utilizzato nell'essiccazione diretta. La tecnica ha però alti costi e necessità di un'attenta analisi costi-benefici	---	Non applicabile	---
Recupero del calore. Può essere recuperato come preriscaldamento dell'aria di combustione (diretto o indiretto) oppure mediante stoccaggio (MVR – Mechanical Vapour Recompression) del vapore surriscaldato.	---	Non applicabile	---
Ottimizzazione dell'isolamento termico dei sistemi di essiccazione	---	Gli essiccatoi sono dotati di isolamenti.	adeguato
Uso di processi radianti (infrarossi, alte frequenze, microonde).	---	Non applicabile alla produzione aziendale.	---

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguamenti
Uso di controlli automatici nei processi di essiccazione (riduce dal 5 al 10% i consumi rispetto ai tradizionali controlli empirici)	---	Il controllo è automatico e digitalizzato.	adeguato

Il gestore osserva infine che:

- ~ lo stabilimento si avvale delle migliori tecniche per l'abbattimento degli inquinanti nelle emissioni in atmosfera, come risulta dai valori dei relativi indicatori di prestazione;
- ~ le emissioni in atmosfera e l'efficienza ed integrità degli impianti di abbattimento sono controllate con frequenza conforme ai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna e secondo quanto previsto dall'AIA;
- ~ la riduzione degli inquinanti è altresì ottenuta attraverso il rispetto delle BAT per il risparmio energetico. Infatti, l'Azienda persegue tale obiettivo laddove sussiste la sostenibilità tecnico-economica, attraverso azioni volte ad un uso razionale dell'energia, mediante una gestione ottimale degli impianti, attraverso la scelta di macchine e processi a maggior efficienza e tramite l'installazione di impianti a recupero e ottimizzazione dei flussi termici;
- ~ le modifiche in progetto sono volte a migliorare ulteriormente le performance ambientali;
- ~ l'Azienda ha proposto la riduzione di limiti di una serie di emissioni, in modo da mantenere inalterato il proprio flusso di massa complessivo, a seguito di interventi che hanno migliorato e miglioreranno le performance produttive e ambientali dello stabilimento.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la propria situazione impiantistica con le modifiche proposte, ritenendo che non siano necessari interventi di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano il **rispetto delle BAT previste dal BRef europeo e degli indici prestazionali proposti dalle Linee guida nazionali di settore.**

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Le modifiche impiantistiche proposte comportano:

- la **riattivazione del reparto di atomizzazione** da tempo non funzionante, quindi il ritorno effettivo ad un **ciclo produttivo completo**, con parziale cessione a terzi dell'impasto atomizzato prodotto. In merito a questo intervento, si prende atto del fatto che tutti gli impianti del reparto fino ad oggi esistenti saranno smantellati e sostituiti con impianti nuovi (n. 1 mulino di macinazione, n. 2 atomizzatori e una linea di trasporto materie prime). Inoltre, si prende atto del fatto che gli atomizzatori saranno collegati all'**impianto di cogenerazione** in gestione a Genera Projects S.r.l. che sarà installato in una porzione dell'area cortiliva aziendale ("attività tecnicamente connessa");
- la sostituzione del forno 3 (già prevista e autorizzata) non più con un forno di potenzialità analoga, ma con un forno di nuova generazione adatto a grandi formati, con conseguente **incremento di 229,4 t/giorno (+46,7%)** della capacità produttiva massima rispetto a quanto

previsto dall'AIA attualmente vigente (passaggio da 491 t/giorno ora autorizzate a **720,4 t/giorno**). Il gestore ha pertanto correttamente identificato gli interventi in progetto come modifica sostanziale dell'AIA, ai sensi della V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 citata in premessa;

- l'installazione di una nuova linea di rettifica a secco adatta a grandi formati;
- la riattivazione dell'essiccatoio n° 2.

In merito a tutto ciò, in considerazione delle valutazioni effettuate dagli Enti competenti nell'ambito del procedimento di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), si ritiene che gli impatti ambientali risultanti siano ammissibili e pertanto non si rilevano motivi ostativi all'autorizzazione del progetto di modifica e potenziamento aziendale.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Per quanto riguarda le **variazioni comunicate in sede di modifica sostanziale**, alla luce anche delle valutazioni emerse nel corso dell'istruttoria per il rilascio del PAUR:

- si prende atto del fatto che la riattivazione del reparto di preparazione impasti consentirà:
 - il **riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale degli scarti ceramici prodotti** (scarti crudi e cotti, sospensioni acquose e fanghi di filtropressatura), in sostituzione di equivalenti quantitativi di materie prime, con conseguente significativa riduzione della quantità di rifiuti conferiti a terzi, nonostante l'incremento produttivo;
 - la **ripresa dell'attività di recupero di rifiuti ritirati da terzi**, in sostituzione di equivalenti quantitativi di materie prime;
- si ritiene possibile consentire l'incremento da 3.000 a **5.000 t/anno** del quantitativo massimo del rifiuto EER 08.02.03 stoccabile e recuperabile annualmente, in considerazione del fatto che:
 - anche nel nuovo assetto risulta rispettato il limite del 2% sul secco del quantitativo dei rifiuti della tipologia 12.6 dell'Allegato I, Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. Impiegabili nelle miscele per il supporto;
 - anche nel nuovo assetto risulta rispettato il quantitativo massimo di 73.600 t/anno di rifiuti della citata tipologia 12.6 recuperabili annualmente ai sensi dell'Allegato 4, Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii.;

Viene quindi **aggiornato di conseguenza l'Allegato II** al presente provvedimento;

- si prende atto del fatto che non cambiano le modalità di gestione dei rifiuti prodotti internamente e ritirati da terzi;
- si valuta positivamente il fatto che l'Azienda sia iscritta al Registro regionale dei produttori di sottoprodotti ceramici, che le consente di conferire molti scarti come sottoprodotti invece che come rifiuti;
- si prende atto dell'incremento di *consumo di materie prime* atteso in conseguenza della riattivazione del reparto di atomizzazione e dell'incremento produttivo. A tale proposito, si valuta positivamente il fatto che una parte del fabbisogno aggiuntivo sarà coperto mediante il riutilizzo di scarti interni e il recupero di rifiuti ritirati da terzi, come specificato sopra;
- si prende atto dell'incremento previsto per i consumi di gasolio di alimentazione dei mezzi aziendali.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Per quanto riguarda le **variazioni comunicate in sede di modifica sostanziale**, alla luce anche delle valutazioni emerse nel corso dell'istruttoria per il rilascio del PAUR:

- si prende atto dell'incremento previsto per il *fabbisogno idrico* aziendale complessivo. A tale proposito si valuta positivamente il fatto che:
 - parte del fabbisogno sarà coperto dal riutilizzo di reflui di processo di produzione interna e dal recupero di rifiuti ritirati da terzi;
 - parte del fabbisogno sarà coperto mediante il riutilizzo di acque meteoriche;
 - non sarà necessario un incremento del volume concessionato per il prelievo da pozzo;

- si valuta positivamente il progetto relativo alle due vasche di raccolta e laminazione delle acque meteoriche, che consentirà di trattare (sedimentazione e disoleazione) le acque di prima pioggia ricadenti sul piazzale est consentendone il riutilizzo interno (*vasca 1*) e di laminare lo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche non soggette a contaminazione (*vasca 2*).

Alla luce di tale progetto, si procede col presente provvedimento ad **autorizzare lo scarico nella pubblica fognatura di Via Viazza di acque reflue industriali consistenti esclusivamente in acque di prima pioggia**, previo trattamento di *sedimentazione* e *disoleazione*, stabilendo anche l'obbligo di:

- garantire il completo svuotamento della **vasca 1** entro 48-72 ore dall'evento meteorico, di modo tale che, in assenza di precipitazioni da più di 72 ore, la vasca si presenti vuota e adatta all'accumulo delle acque di prima pioggia dell'evento meteorico successivo;
- garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, predisponendo a tale proposito un apposito pozzetto di prelievo e campionamento;
- quantificare mediante apposito contatore i volumi di acque meteoriche raccolte nella vasca 1 e avviate al riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale;
- si prende atto della variazione di assetto dei punti di scarico nella pubblica fognatura di Via Viazza, con l'eliminazione dei punti S1 e S6 e la rimodulazione dei punti S2, S3, S4 e S5;
- si prende atto del fatto si procederà all'adeguamento della rete di raccolta delle acque meteoriche in corrispondenza dell'area che sarà concessa in sublocazione a Genera Projects S.r.l., per consentire il convogliamento di tali acque nella rete fognaria di ITA e il loro scarico in S5, sotto la piena responsabilità di ITA S.p.A.;
- non ci si attende alcuna variazione per quanto riguarda i volumi e le modalità di gestione delle *acque reflue domestiche* prodotte;
- in considerazione del fatto che il fabbisogno idrico legato all'attività del cogeneratore in gestione a Genera Projects S.r.l. sarà soddisfatto mediante approvvigionamento dalla rete di acqua da acquedotto di ITA, si ritiene opportuno integrare la sezione D3.1.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo con la voce "*cessione acqua da acquedotto a Genera Projects S.r.l.*".

Si precisa, infine, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa; pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Per quanto riguarda le **variazioni comunicate in sede di modifica sostanziale**, alla luce anche delle valutazioni emerse nel corso dell'istruttoria per il rilascio del PAUR:

- si prende atto del fatto che sarà installato da Genera Projects S.r.l. un impianto di cogenerazione (motore endotermico con potenza termica nominale di 9.809 kW) in una porzione dell'area cortiliva di ITA, impianto che consentirà l'autoproduzione di energia elettrica, di norma ceduta a ITA, nonché la possibilità di recuperare nella fase di atomizzazione svolta da ITA l'energia termica associata all'acqua di raffreddamento del motore e ai gas di scarico del motore di cogenerazione;
- si prende atto del fatto che gli interventi impiantistici in progetto comporteranno un significativo incremento del fabbisogno di energia elettrica (+103%) e a tale riguardo si valuta positivamente il fatto che l'installazione dell'impianto di cogenerazione di cui sopra consentirà di soddisfare l'80% del fabbisogno energetico dello stato di progetto grazie all'autoproduzione di energia elettrica, in sostituzione del prelievo da rete;
- si prende atto del fatto che gli interventi impiantistici in progetto comporteranno un significativo incremento del fabbisogno di energia termica (+126%) e a tale riguardo si valuta positivamente la possibilità di recuperare dal cogeneratore l'energia termica di risulta, a parziale compensazione del maggior fabbisogno complessivo dello stato di progetto;
- si valuta positivamente il fatto che, nell'assetto finale, si prevede per l'indicatore di performance "*consumo specifico totale medio di energia*" un valore di **3,95 GJ/t**, in linea con le prestazioni energetiche attuali dello stabilimento, nonostante la riattivazione prevista per il reparto di atomizzazione (significativamente energivoro);
- si ritiene opportuno **integrare il Piano di Monitoraggio e Controllo** relativo ai consumi di energia elettrica e carburanti di cui alle successive sezioni D3.1.3 e D3.1.4 con i parametri:
 - *consumo di energia elettrica ricevuta da impianto di cogenerazione di Genera Projects S.r.l.*
 - *energia termica recuperata da impianto di cogenerazione di Genera Projects S.r.l.*

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un'attenzione gestionale particolare al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda le **variazioni comunicate in sede di modifica sostanziale**, alla luce anche delle valutazioni emerse nel corso dell'istruttoria per il rilascio del PAUR:

- si prende atto della dismissione dei punti di emissione **E8, E9, E10 ed E18**, che vengono pertanto eliminati dal Quadro emissivo autorizzato;
- si prende atto del fatto che saranno attivati i nuovi punti di emissione **E51 ed E52** a servizio dei nuovi atomizzatori. A tale proposito:
 - si dà atto che i filtri a tessuto proposti dal gestore risultano in linea con le previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
 - si prende atto dei parametri di funzionamento comunicati;
 - si prende atto del fatto che agli atomizzatori (alternativamente, uno alla volta) saranno convogliati i gas di combustione derivanti dall'impianto di cogenerazione (motore endotermico) in gestione a Genera Projects S.r.l.;
 - si dà atto che i valori limite di concentrazione massima proposti dal gestore per gli inquinanti "ossidi di zolfo" e "monossido di carbonio" sono in linea con le previsioni della DGR n.1159/2014 citata in premessa, mentre si valuta positivamente il fatto che l'Azienda abbia proposto di fissare limiti di concentrazione massima per "materiale particolato" e "ossidi di azoto" inferiori alle previsioni della citata Delibera (11 mg/Nm³ invece di 30 mg/Nm³ per "materiale particolato", 150 mg/Nm³ invece di 200 mg/Nm³ per "ossidi di azoto");

- si ritiene possibile e ambientalmente cautelativo accogliere la proposta del gestore di fissare i limiti di concentrazione massima degli inquinanti di cui sopra sia nel caso in cui l'atomizzatore riceva i gas di scarico del cogeneratore, sia in caso contrario;
- si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di **analisi di messa a regime** sulle nuove emissioni, nonché l'esecuzione di **analisi di autocontrollo** a carico del gestore, con cadenza trimestrale per portata e "materiale particellare" e semestrale per "ossidi di azoto" e "monossido di carbonio";
- si prende atto del fatto che sarà attivato il nuovo punto di emissione **E53** a servizio della linea di carico delle materie prime nel nuovo mulino di macinazione del reparto di preparazione impasti. A tale riguardo:
 - si dà atto che il filtro a tessuto proposto dal gestore risulta in linea con le previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
 - si prende atto dei parametri di funzionamento comunicati;
 - si valuta positivamente il fatto che il limite di concentrazione massima proposto dal gestore per "materiale particellare" sia ampiamente inferiore a quanto previsto dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna e dalla DGR n. 1159/2014 (10 mg/Nm³ invece di 30 mg/Nm³);
 - si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di **analisi di messa a regime** sulla nuova emissione, nonché l'esecuzione di **analisi di autocontrollo** a carico del gestore, con cadenza semestrale per portata e "materiale particellare";
- si prende atto del fatto che sarà attivata la nuova emissione **E55** a servizio delle nuove spazzolatrici delle linee di scelta. A tale riguardo:
 - si dà atto che il filtro a tessuto proposto dal gestore risulta in linea con le previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
 - si prende atto dei parametri di funzionamento comunicati;
 - si valuta positivamente il fatto che il limite di concentrazione massima proposto dal gestore per "materiale particellare" sia ampiamente inferiore a quanto previsto dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna e dalla DGR n. 1159/2014 (10 mg/Nm³ invece di 30 mg/Nm³);
 - si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di **analisi di messa a regime** sulla nuova emissione, nonché l'esecuzione di **analisi di autocontrollo** a carico del gestore, con cadenza semestrale per portata e "materiale particellare";
- si prende atto del fatto che sarà installata la nuova emissione **E56** a servizio dell'essiccatoio n° 2, che viene riattivato. A tale riguardo:
 - in considerazione di quanto previsto dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna e in analogia a quanto già previsto per gli altri essiccatoi, si dà atto che non è necessario installare impianti di abbattimento a servizio di E56, né fissare limiti di concentrazione massima di inquinanti ed autocontrolli periodici a carico del gestore;
 - si ritiene opportuno prescrivere l'esecuzione di **analisi di messa a regime** sulla nuova emissione, per la verifica del dato di portata massima;
- si prende atto del fatto che all'emissione esistente **E50** saranno convogliati anche gli effluenti gassosi aspirati dalla nuova linea di rettifica a secco, con contestuale sostituzione dell'impianto di abbattimento. A tale proposito:
 - si dà che il nuovo filtro che sarà installato su E50 risulta in linea con le previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
 - si prende atto del nuovo dato di portata massima;
 - si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime** su E50 in corrispondenza del collegamento con la nuova linea di rettifica e dell'attivazione del nuovo filtro;
- si prende atto del fatto che, a seguito dell'installazione del nuovo forno n° 3:
 - sarà necessario incrementare la portata massima dell'emissione esistente **E3**. A tale riguardo:

- si dà che il filtro proposto dal gestore risulta in linea con le previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
- si prende atto del nuovo dato di portata massima;
- si conferma la necessità di eseguire **analisi di messa a regime** su E3 in corrispondenza dell'attivazione del nuovo forno;
- sarà necessario incrementare la portata massima delle emissioni esistenti **E31** ed **E33** di raffreddamento, per le quali si conferma la necessità di eseguire **analisi di messa a regime**;
- sarà necessario incrementare la portata massima dell'emissione **E37** di by-pass del filtro del forno;
- non sarà più necessario attivare l'emissione **E35** di raffreddamento, che si provvede quindi ad eliminare dal Quadro emissivo autorizzato;
- si prende atto del fatto che sarà necessario spostare il filtro a servizio dell'emissione **E4** per lasciare spazio ai nuovi impianti. A tale riguardo, si ritiene opportuno prescrivere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime** in corrispondenza della riattivazione del filtro nella nuova posizione;
- si prende atto dell'aggiornamento proposto in merito alla denominazione dei punti di emissione in atmosfera a servizio di forni ed essiccatoi.

Alla luce di tutto quanto sopra riportato, il gestore ha proposto alcune riduzioni dei limiti di concentrazione massima di inquinanti, allo scopo di compensare completamente gli incrementi dei carichi inquinanti derivanti dagli interventi in progetto. A tale proposito si prende dunque atto:

- della riduzione dei limiti di tutti gli inquinanti caratteristici del processo di cottura ceramica per le emissioni **E3**, **E15A** ed **E15B** dettagliati nella precedente sezione C2.1.1;
- delle riduzioni dei limiti di concentrazione massima di "materiale particellare" per le emissioni **E1**, **E4**, **E5**, **E6**, **E17** ed **E50** dettagliati nella precedente sezione C2.1.1.

Alla luce di tali riduzioni, si ritiene opportuno prescrivere al gestore di trasmettere **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà effettuato sulle emissioni **E15A**, **E15B**, **E1**, **E5**, **E6** ed **E17**, allo scopo di verificare il rispetto dei nuovi limiti di concentrazione massima; per le restanti emissioni **E3**, **E4** ed **E50**, invece, tale verifica sarà effettuata contestualmente alle analisi di messa a regime già sopra citate.

Tenendo conto di tali riduzioni, si osservano le seguenti variazioni dei carichi inquinanti autorizzati:

- ~ riduzione di **1,6416 kg/giorno** per "materiale particellare da emissioni fredde",
- ~ riduzione di **0,0408 kg/giorno** per "materiale particellare da emissioni calde" e "fluoro",
- ~ riduzione di **0,0073 kg/giorno** per "piombo",
- ~ riduzione di **0,744 kg/giorno** per "SOV",
- ~ riduzione di **0,036 kg/giorno** per "aldeidi",
- ~ riduzione di **6,96 kg/giorno** per "ossidi di azoto",
- ~ riduzione di **9 kg/giorno** per "ossidi di zolfo",

mentre viene introdotto ex novo come inquinante il "monossido di carbonio", in conseguenza dell'attivazione del cogeneratore di Genera Projects S.r.l. e del convogliamento dei relativi gas di scarico agli atomizzatori di ITA.

Si valuta dunque positivamente il fatto che i carichi inquinanti autorizzati nell'assetto futuro risulteranno **inferiori a quelli associati all'AIA attualmente vigente**.

Inoltre, si provvede all'accantonamento di:

- **1,6416 Quote patrimonio** di "materiale particellare da emissioni fredde",
- **0,0408 Quote patrimonio** di "materiale particellare da emissioni calde",
- **6,96 Quote patrimonio** di "ossidi di azoto",

a scadenza illimitata, ai sensi dell'art. 5, lettera a) dell'Accordo territoriale volontario citato in premessa; tali Quote si aggiungono a quelle già accantonate, portando la disponibilità totale a:

- **1,9056 Quote patrimonio** di “materiale particellare da emissioni fredde”,
- **0,1536 Quote patrimonio** di “materiale particellare da emissioni calde”,
- **15,6 Quote patrimonio** di “ossidi di azoto”.

Nel caso in cui l’Azienda intendesse sostituire gli strumenti analogici di registrazione di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio dei forni di cottura con registratori di tipo digitale, si ritiene opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:

- registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
- indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non “dinamico”) e scansione temporale,
- possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l’estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l’inalterabilità del dato.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento nell’assetto risultante a seguito della modifica non sostanziale, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs.152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio di forni di cottura, atomizzatori, essiccatoi e forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera autorizzati (o da autorizzare in base a quanto sopra riportato). La loro **potenza termica nominale complessiva è superiore a 3 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui all’art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima per inquinanti specifici, né ulteriori autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Inoltre, in riferimento ai *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, tutti alimentati da gasolio e con potenza termica nominale complessiva inferiore a 1 MW, alla luce di quanto previsto dall’art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, che stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a “*valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza*”, si dà atto che **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera E21, E22 ed E23**, che si ritiene però opportuno riportare nel Quadro emissivo di cui al successivo punto D2.4.1, per ragioni di chiarezza e completezza dell’assetto emissivo aziendale.

Nell’ambito del procedimento di PAUR, al fine di valutare l’impatto sulla qualità dell’aria dovuto alle emissioni in atmosfera delle modifiche in progetto, il proponente ha predisposto uno **studio modellistico della ricaduta degli inquinanti** generati dalle attività di ITA e Genera.

L’analisi è stata effettuata utilizzando il modello gaussiano multisorgente MMSWinDimula, prendendo in esame quattro diversi scenari:

- SDF: stato di fatto autorizzato dello stabilimento ceramico ITA;
- SDP1: stato di progetto con funzionamento contestuale del cogeneratore e degli impianti ceramici, intesa come configurazione impiantistica standard. In questa condizione, i fumi del cogeneratore sono emessi attraverso i camini E51 ed E52 di ITA, per cui questo scenario equivale al solo funzionamento degli impianti ITA;
- SDP2: stato di progetto con funzionamento esclusivo del cogeneratore di Genera (E54), nel caso in cui l’impianto di ITA non sia attivo;

- SDP3: stato di progetto con funzionamento del cogeneratore di Genera (E54) e gli impianti di ITA, ad eccezione degli atomizzatori e del reparto preparazione materie prime, nel caso in cui tali impianti siano fermi per manutenzione.

In considerazione del fatto che il citato modello aveva restituito valori elevati già per lo stato di fatto per quanto riguarda gli NO_x, il proponente ha presentato a luglio 2023 un'ulteriore valutazione specifica predisposta mediante l'applicazione del modello lagrangiano a puff Calpuff unicamente per gli scenari SDF e SDP1.

All'interno del dominio sono stati individuati n. 16 ricettori sensibili, tra cui una scuola (R1) posta a meno di 450 m dalla sorgente, in direzione nord-est.

Le elaborazioni dei dati sono state condotte prendendo a riferimento:

- limiti ed indicatori contenuti nel D.Lgs. 155/2010 per gli inquinanti PM10, NO₂, SO₂ e piombo;
- limite previsto per il benzene dal D.Lgs. 155/2010 per le SOV, in mancanza di una normativa di riferimento;
- valori di salvaguardia della salute umana pubblicati da WHO per fluoro e aldeidi, considerando per le aldeidi il valore previsto per la formaldeide.

Per PM10, NO₂ e CO sono state considerate come valori di fondo le concentrazioni misurate nell'anno 2019 dalla centralina della rete di monitoraggio della qualità dell'aria di via San Francesco a Fiorano.

Non sono stati considerati valori di fondo per SO₂, SOV, piombo, fluoro e aldeidi.

Come sorgenti sono state considerate le emissioni convogliate dello stabilimento ceramico ITA e del cogeneratore Genera, nei quattro diversi scenari sopra riportati.

Si precisa che la modifica richiesta prevede generali riduzioni delle concentrazioni di inquinanti emessi, mentre per il cogeneratore (emissione attraverso il by-pass - camino E54) è previsto il limite per le polveri fissato dal D.Lgs. 152/06 (50 mg/Nm³) con un tenore di riferimento di ossigeno del 15% (100 mg/Nm³ con O₂ al 9%).

Si sottolinea che il Comune di Fiorano Modenese è classificato come appartenente alla zona di "pianura ovest" che, insieme alle zone "agglomerato" e "pianura est" sono classificate come aree di superamento dei valori limite di PM10 e/o NO₂ all'interno dell'Allegato 2 del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030.

Gli esiti ottenuti dal gestore sono i seguenti:

- **simulazione di dispersione di polveri (PM10)**: dall'analisi dei risultati si evince un miglioramento dei valori stimati presso i ricettori nello stato di progetto SDP1 rispetto allo stato attuale. Lo stato di progetto SDP3 mostra invece per alcuni ricettori dei valori di concentrazione più elevati rispetto allo stato di fatto. Sommando a tali concentrazioni i valori di fondo considerati, si evince il rispetto del valore limite medio annuo, contrariamente a quanto accade per il 90.4° percentile, a causa del valore di fondo già superiore allo stato attuale al valore limite;
- **simulazione di dispersione di NO₂**: dalle valutazioni effettuate mediante il modello Calpuff, emerge che, anche nello stato di progetto SDP1, vi è il superamento del valore limite annuale di 40 µg/m³, sebbene si abbia un decremento delle ricadute ai ricettori, in quanto l'anno di riferimento per la simulazione (2019) ha registrato un valore medio annuo di NO₂ presso la centralina di San Francesco di 42,8 µg/m³, quindi già di per sé critico. Per quanto riguarda il valore limite orario di 200 µg/m³, da non superare più di 18 volte in un anno, per entrambe le simulazioni (stato di fatto e stato di progetto) non si evidenziano superamenti; tuttavia, si riscontrano valori stimati che, considerando il fondo, si attestano nel range di 140-200 µg/m³;
- **simulazione di dispersione di SO₂, SOV, piombo, fluoro, aldeidi e CO**: per quanto riguarda SO₂, piombo, aldeidi e CO le simulazioni condotte per lo stato attuale mostrano il rispetto dei limiti per la qualità dell'aria e/o per la salvaguardia della salute umana e generali miglioramenti per gli scenari di progetto (SDP1, SDP2, SDP3). Nel caso del CO, le concentrazioni simulate risultano essere molto inferiori al valore limite di riferimento. Nel caso delle SOV non esiste un valore

limite ($5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sono relativi solo al benzene), tuttavia anche per questo parametro le simulazioni mostrano un generale miglioramento per gli scenari di progetto (SDP1, SDP2, SDP3).

Visto tutto quanto sopra riportato, in considerazione della presenza di recettori in prossimità dell'area dello stabilimento, e in particolare della scuola (R1) posta a meno di 450 m di distanza in direzione nord-est, sottovento rispetto alle direzioni prevalenti, si ritiene opportuno prescrivere l'esecuzione di **due campagne di monitoraggio presso il recettore R1**, in fase di funzionamento a regime del cogeneratore, della **durata di almeno 15 giorni ciascuna**, una in periodo invernale e l'altra in periodo estivo; i parametri da rilevare sono:

- **parametri meteorologici** (direzione e velocità del vento, temperatura, pioggia),
- **ossidi di azoto** (NO, NO₂, NO_x - dato orario), **PM10** e **PM2,5** (dato giornaliero).

Nel caso in cui non fosse possibile acquisire la quantità di dati validi pari al 90% nell'arco della campagna di misura, la stessa dovrà essere prolungata di un periodo tale da raggiungere tale obiettivo.

Al termine delle due campagne, dovrà essere redatta una **relazione** che riporti le elaborazioni dei dati raccolti, a confronto con quelli registrati presso le stazioni della RRQA di Modena e in relazione con i dati meteorologici rilevati nello stesso periodo; la relazione e tutti i dati, in formato open data, dovranno essere trasmessi alla scrivente Agenzia entro 60 giorni dal termine della seconda campagna di monitoraggio.

Nel caso in cui i risultati del monitoraggio evidenziassero criticità, occorre che nella medesima relazione siano valutate e proposte ulteriori mitigazioni o riduzioni delle emissioni in atmosfera.

Infine, nell'ambito del procedimento di PAUR, il gestore ha elaborato **studi di ricaduta delle emissioni odorogene**, realizzati mediante il modello matematico Calpuff.

Anche in questo caso, sono stati presi in esame n. 16 ricettori sensibili, tra cui una scuola (R1) posta a circa 450 metri dalla sorgente, in direzione nord-est.

È stata presentata ad aprile 2023 una prima simulazione basata su dati meteo-climatici ricostruiti a partire dai dati meteo delle centraline urbane di Bologna e Marzaglia; un secondo studio di maggio 2023 è stato invece elaborato utilizzando i dati meteorologici raccolti dalla centralina urbana di Vignola, considerati maggiormente rappresentativi dell'area pedecollinare in cui si trova lo stabilimento.

Al fine di caratterizzare le sorgenti in modo oggettivo da un punto di vista odorigeno è stata effettuata una misura sulle emissioni derivanti dalla cottura del materiale ceramico sui camini E3 ed E15B a servizio di forni esistenti e le emissioni convogliate in atmosfera derivanti dalla cottura di materiale ceramico sono state oggetto di valutazione di impatto olfattivo in accordo con le indicazioni di cui alle "Linee guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno" (LG 35/DT di Arpae).

Lo studio modellistico ha riguardato tre scenari di simulazione:

- stato di fatto,
- stato di progetto,
- stato di progetto "livello obiettivo", valutato allo scopo di individuare la concentrazione massima di odori a cui corrisponde il rispetto dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo su tutti i ricettori.

I risultati puntuali ottenuti permettono di concludere che per nessuno dei ricettori risulta superata la relativa soglia di accettabilità, in nessuna delle 3 configurazioni.

Sulla base di quanto ottenuto con la simulazione modellistica, il gestore propone di indicare un valore di riferimento per le emissioni odorigene di tutti i forni ceramici pari a $2.500 \text{ ouE}/\text{m}^3$, valore che, secondo quanto dichiarato dal proponente, permetterebbe di garantire per tutti i ricettori il rispetto del rispettivo criterio di accettabilità e che non si discosta molto dal valore livello di $2.400 \text{ ouE}/\text{m}^3$ proposti nella simulazione basata sui dati meteo di Bologna-Marzaglia.

Tuttavia, si evidenzia che per n. 4 recettori si registra il superamento della soglia di 1 ouE/m³, riferimento al di sopra del quale non si ha una ragionevole garanzia di assenza di disturbo olfattivo. Alla luce di ciò e tenendo conto del contesto territoriale di insediamento, caratterizzato dalla presenza di altri importanti e analoghi stabilimenti, con possibile sinergia sulle problematiche odorigene, si ritiene quindi opportuno **ridurre il “valore obiettivo” per le emissioni E3, E15A ed E15B a 2.000 ouE/m³.**

A tale proposito:

- si precisa che tale valore deve essere inteso come “valore obiettivo” e non come valore limite di emissione;
- si stabilisce l’obbligo per il gestore di verificare il rispetto di tale “valore obiettivo” con **cadenza trimestrale (4 analisi/anno) a partire dalla data di messa a regime dell’assetto impiantistico previsto dalla modifica sostanziale**, contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti; tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore;
- si stabilisce che, in caso di superamento del “valore obiettivo” in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà esserne data comunicazione ad Arpae nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l’effettuazione dei controlli, delle circostanze che possono aver determinato tale superamento e degli interventi effettuati o in programma al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene;
- si prescrive che i **risultati dei primi quattro controlli** della concentrazione di odore effettuati devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae, entro 60 giorni dalla data dell’ultimo campionamento, con un’apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati, oltre alle concentrazioni di odore, anche i seguenti dati:
 - portate emissive delle emissioni,
 - m² prodotti al giorno,
 - produzione in atto al momento della misura relativa a formato e spessore,
 - tipologia e quantità di inchiostri applicati,per permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore obiettivo” fissato;
- si stabilisce che, in caso di mancato rispetto del “valore obiettivo”, il gestore è tenuto a comunicare quali interventi di mitigazione intenda adottare, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali individuate adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene.

Si precisa infine che, sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili nella relazione tecnica sopra citata, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, ci si riserva di prevedere modifiche autorizzative relativamente alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all’eventuale adeguamento del “valore obiettivo” di emissione odorigena e all’eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

In merito alle valutazioni effettuate dalla scrivente Agenzia sullo studio di ricaduta delle emissioni odorigene, si sottolinea che sono state condotte ai sensi delle “*Linee guida per la caratterizzazione e l’autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno*” (LG 35/DT di Arpae) e non tengono conto di quanto stabilito dal successivo Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023 “*Decreto direttoriale di approvazione degli indirizzi per l’applicazione dell’art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti ed attività elaborato dal ‘Coordinamento emissioni’*”, entrato in vigore in data 10/07/2023.

❖ Protezione di suolo e acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda.

Si raccomanda, comunque, l’attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Per quanto riguarda le **variazioni comunicate in sede di modifica sostanziale**, alla luce anche delle valutazioni emerse nel corso dell’istruttoria per il rilascio del PAUR:

- si prende atto delle modalità di stoccaggio previste per le materie prime da utilizzare nel reparto di preparazione impasti, senza rilevare criticità a tale proposito;
- si prende atto del fatto che la barbottina prodotta sarà collocata in alcune vasche interrato in cemento armato e altre fuori terra situate al coperto, all’interno del fabbricato aziendale;
- si prende atto delle modalità di stoccaggio previste per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, senza rilevare criticità a tale proposito;
- in merito alle due cisterne interrato di stoccaggio di gasolio che il gestore dichiara di aver dismesso, ma che non sono state asportate, si evidenzia che è **sempre preferibile procedere alla rimozione definitiva** di tale tipo di manufatti, sia per eliminare ogni possibile fonte residuale di contaminazione del suolo, sia per consentire verifiche più complete dell’effettiva assenza di residui di carburante nel suolo.

Pertanto, si ritiene opportuno prevedere le seguenti prescrizioni:

- procedere alla **rimozione delle cisterne**, provvedendo poi all’esecuzione di adeguate verifiche del suolo per attestare l’assenza di contaminazioni;
- nel caso in cui non risultasse possibile procedere alla rimozione delle cisterne, presentare in tempi brevi una relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, che attesti l’impossibilità tecnica della rimozione. Inoltre, verificare che il serbatoio non abbia contaminato il suolo sottostante, mediante l’esecuzione di almeno 3 sondaggi nel sottosuolo per ciascuna cisterna, ad una profondità al di sotto della quota di posa della cisterna stessa, posizionandone uno in prossimità del boccaporto e gli altri in posizioni ritenute significative.

In entrambi i casi, la data delle indagini dovrà essere comunicata al Servizio Territoriale Arpae di Modena – Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo con **almeno 5 giorni di anticipo**.

Inoltre, gli esiti delle analisi del suolo dovranno essere trasmessi **entro 30 giorni dall’esecuzione dei campionamenti**.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Inoltre, si conferma che la documentazione di “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La situazione aziendale attuale in termini di impatto acustico non presenta particolari criticità.

In riferimento alle **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**, il gestore ha presentato una **valutazione previsionale di impatto acustico**, redatta tenendo conto delle diverse condizioni operative che possono verificarsi:

- solo cogeneratore attivo, con lo stabilimento ITA fermo,
- solo stabilimento ITA attivo, con cogeneratore fermo,
- cogeneratore e stabilimento ITA entrambi attivi.

A tale riguardo, si concorda con il tecnico estensore che l'impatto delle attività oggetto della presente relazione non peggioreranno i contributi acustici complessivi dello stabilimento nello stato attuale ritenendo; pertanto, l'impatto acustico complessivo apportato può essere considerato sostanzialmente non significativo.

Tuttavia, in considerazione della complessità degli interventi in progetto, si ritiene comunque opportuno prescrivere l'esecuzione di una **nuova campagna di misure** e la presentazione di una **valutazione di collaudo acustico**, una volta a regime le modifiche in progetto, in modo tale da attestare il pieno rispetto dei valori limite di immissione assoluti e differenziali, sia in periodo diurno che in periodo notturno. Tale valutazione sostituirà di fatto quella già prescritta dall'AIA vigente in merito alla fase 3 della ristrutturazione aziendale autorizzata con la Determinazione n. 2098/2021 e la successiva Determinazione n. 5298/2022.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.A. (ITA S.p.A.) è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso

dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.

6. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere

suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.

7. **Entro 60 giorni dalla messa a regime degli impianti nell'assetto previsto dalla modifica sostanziale**, il gestore dovrà presentare ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **valutazione di collaudo acustico**, redatta ai sensi della DGR n. 673/04, al fine di confermare con una campagna di misure il rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali. Nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga ulteriori opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

Si precisa che resta salvo l'obbligo di ripetizione periodica della valutazione di impatto acustico secondo quanto prescritto nella successiva sezione D3.1.8.

8. Il gestore è tenuto a fornire ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà effettuato:

- sui punti di emissione in atmosfera **E1, E5, E6 ed E17** a seguito della messa a regime del reparto preparazione impasti nel nuovo assetto, per attestare il rispetto dei nuovi valori limite di concentrazione massima di "materiale particolato";
- sui punti di emissione in atmosfera **E15A ed E15B** a seguito della messa a regime del nuovo forno e della relativa emissione E3, con attestare il rispetto dei nuovi valori limite di concentrazione massima degli inquinanti.

L'invio di tale documentazione dovrà avvenire entro 30 giorni dall'esecuzione del campionamento.

9. Il gestore è tenuto ad eseguire **due campagne di monitoraggio presso il recettore R1**, in fase di funzionamento a regime del cogeneratore, della **durata di almeno 15 giorni ciascuna**, una in periodo invernale e l'altra in periodo estivo; i parametri da rilevare sono:

- **parametri meteorologici** (direzione e velocità del vento, temperatura, pioggia),
- **ossidi di azoto** (NO, NO₂, NO_x - dato orario), **PM10** e **PM2,5** (dato giornaliero).

Nel caso in cui non fosse possibile acquisire la quantità di dati validi pari al 90% nell'arco della campagna di misura, la stessa dovrà essere prolungata di un periodo tale da raggiungere tale obiettivo.

Al termine delle due campagne, dovrà essere redatta una **relazione** che riporti le elaborazioni dei dati raccolti, a confronto con quelli registrati presso le stazioni della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria di Modena e in relazione con i dati meteorologici rilevati nello stesso periodo; la relazione e tutti i dati (in formato open data) dovranno essere trasmessi ad Arpae di Modena **entro 60 giorni dal termine della seconda campagna di monitoraggio**.

Nel caso in cui i risultati del monitoraggio evidenziassero criticità, occorre che nella medesima relazione siano valutate e proposte ulteriori mitigazioni o riduzioni delle emissioni in atmosfera.

10. Il gestore è tenuto a dotare la nuova **vasca 1** di raccolta delle acque meteoriche di un contatore che consenta di quantificare i volumi di acque meteoriche riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale.

11. In merito alle due cisterne interrato di stoccaggio di gasolio che sono state dismesse, ma non rimosse, il gestore è tenuto a:

- a) procedere **entro il 31/12/2023** alla **rimozione delle cisterne**, provvedendo nei **30 giorni successivi** all'esecuzione di adeguate verifiche del suolo per attestare l'assenza di contaminazioni;
- b) nel caso in cui non risultasse possibile procedere alla rimozione delle cisterne, presentare **entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento** una relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, che attesti l'impossibilità tecnica della rimozione.

Inoltre, l’Azienda dovrà verificare che il serbatoio non abbia contaminato il suolo sottostante, mediante l’esecuzione **entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento** di almeno 3 sondaggi nel sottosuolo per ciascuna cisterna (ad una profondità al di sotto della quota di posa della cisterna stessa, posizionando un sondaggio in prossimità del boccaporto e gli altri in posizioni ritenute significative).

In entrambi i casi, la data di esecuzione dei sondaggi dovrà essere comunicata al Servizio Territoriale Arpae di Modena – Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo con **almeno 5 giorni di anticipo**. Inoltre, gli esiti delle analisi del suolo dovranno essere trasmessi ad Arpae di Modena **entro 30 giorni dall’esecuzione dei campionamenti**.

12. Alla luce dell’entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l’**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l’Autorità competente effettuerà un aggiornamento d’ufficio dell’AIA.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l’Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell’AIA).

13. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – smaltatura n.6 linee	PUNTO DI EMISSIONE E3 – forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E4 – n.7 presse
Messa a regime	---	a regime §	#	a regime #
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	51.200	33.500	70.000
Altezza minima (m)	---	8	15	8
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	5	3,4	10
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	---	---	5 *
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	---	0,33	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)	---	3,4	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	---	38	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A ; Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	---	15	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	100	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	---	350 **	---
Concentrazione di odore (UO/m ³)	UNI EN 13725:2004	---	2.000 ***	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

*** il valore specificato è da intendersi come **valore guida**; in caso di eventuale superamento, è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto al successivo punto **D2.4.15**.

§ si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.7**.

si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E5 – pulizia pneumatica reparto atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E6 – macinazione smalti + laboratorio (n.5 cabine)
Messa a regime	---	a regime §	a regime §
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	1.200	11.000
Altezza minima (m)	---	15	15
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	9	5
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	5 **	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* punto di emissione inattivo dalla presa in carico dello stabilimento da parte di ITA S.p.A.; sarà oggetto di riattivazione al termine della ristrutturazione del reparto di preparazione impasto atomizzato. Si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.6**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

§ si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.7**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E15A – forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E15B – forno 1
Messa a regime	---	a regime #	a regime #
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	20.000	28.000
Altezza minima (m)	---	15	15
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	3,4	3,4
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	0,33	0,33
Fluoro (mg/Nm ³)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)	3,4	3,4
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	38	38
Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A ; Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	15	15
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	100	100
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	350 ***	350 ***
Concentrazione di odore (UO/m ³)	UNI EN 13725:2004	2.000 ****	2.000 ****
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>

* punto di emissione inattivo dalla presa in carico dello stabilimento da parte di ITA S.p.A.; sarà oggetto di riattivazione al termine della ristrutturazione del reparto di preparazione impasto atomizzato. Si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.6**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

**** il valore specificato è da intendersi come **valore guida**; in caso di eventuale superamento, è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto al successivo punto **D2.4.15**.

si veda quanto prescritto al punto **D2.2.7**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E17 – pulizia pneumatica presse (n.7 presse)	PUNTO DI EMISSIONE E20 – silos nastri atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E21 – gruppo elettrogeno linee elettriche (700 kW)
Messa a regime	---	a regime §	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	1.200	51.000	1.500
Altezza minima (m)	---	15	15	---
Durata (h/g)	---	24	24	emergenza
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	9	15	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	5 *	5 *	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

§ si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.7**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E22 – gruppo elettrogeno impianto antincendio (20 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E23 – gruppo elettrogeno forno 2 (40 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E24 – forno termoretraibile 1	PUNTO DI EMISSIONE E25 – essiccatoio 2
Messa a regime	---	a regime	a regime	#	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	300	300	400	8.000
Altezza minima (m)	---	---	---	10	10
Durata (h/g)	---	emergenza	emergenza	saltuaria	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.3**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E26 – essiccatoio 2	PUNTO DI EMISSIONE E27 – essiccatoio 3bis	PUNTO DI EMISSIONE E28 – essiccatoio 4	PUNTO DI EMISSIONE E29 – essiccatoio 5	PUNTO DI EMISSIONE E30 – essiccatoio 6
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	8.000	8.000	12.000	8.000	8.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E31 – raffreddamento 1 forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E33 – raffreddamento 2 forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E37 – emergenza forno 2
Messa a regime	---	§	§	#
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	70.000	30.000	70.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12
Durata (h/g)	---	24	24	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

trattandosi dell'emissione di by-pass di emergenza del forno 3, si intende automaticamente messo in esercizio e a regime alla messa a regime di **E3**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E39 – gruppo elettrogeno forno 3 (24 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E41 – essiccatoio 1	PUNTO DI EMISSIONE E42 – raffreddamento forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E43 – raffreddamento forno 3
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	300	8.000	60.000	20.000
Altezza minima (m)	---	6	12	12	12
Durata (h/g)	---	emergenza	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E44 – emergenza forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E45 – raffreddamento forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E46 – raffreddamento forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E47 – emergenza forno 1
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	60.000	60.000	20.000	60.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	emergenza	24	24	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E48 – gruppo elettrogeno forno 1 (40 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E49 – aspirazione polveri scarico filtri	PUNTO DI EMISSIONE E50	
				n.1 linea taglio e squadratura a secco	n.2 linee taglio e squadratura a secco
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	§
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	300	800	30.000	55.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12	
Durata (h/g)	---	emergenza	saltuaria	24	
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	---	15	10	
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	---	5 *	5 *	
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	
Frequenza autocontrolli	---	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3 e D2.4.4.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E51 – atomizzatore ATM90-1 + cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E52 – atomizzatore ATM90-2 + cogeneratore
Messa a regime	---	§	§
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	50.000	50.000
Altezza minima (m)	---	23	23
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	11	11
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	5 *	5 *
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	150	150
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	35	35
Monossido di carbonio	UNI EN 15058:2017 ; ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)	100	100
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	trimestrale (portata, polveri) annuale (CO, NO_x)	trimestrale (portata, polveri) annuale (CO, NO_x)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3 e D2.4.4.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E53 – materie prime PDM	PUNTO DI EMISSIONE E55 – spazzolatrici scelta	PUNTO DI EMISSIONE E56– essiccatoio 3
Messa a regime	---	§	§	§
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	36.500	3.300	8.000
Altezza minima (m)	---	11	8	12
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	10	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	5 *	5 *	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

RIEPILOGO DELLE QUOTE ASSOCIATE ALL'INSTALLAZIONE

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particellare (emissioni "fredde")	02/01/2023	92,2944	09/03/2021	0,264	Accantonamento a seguito di adozione di miglioramenti impiantistici e di processo (art. 5, lett. a Accorto territoriale volontario Distretto Ceramico)	illimitata
			02/01/2023	1,6416		illimitata
Materiale particellare (emissioni "calde")		6,6504	13/09/2022	0,1128	Accantonamento a seguito di adozione di miglioramenti impiantistici e di processo (art. 5, lett. a Accorto territoriale volontario Distretto Ceramico)	illimitata
			02/01/2023	0,0408		illimitata
Ossidi di Azoto		555,600	13/09/22	8,640	Accantonamento a seguito di adozione di miglioramenti impiantistici e di processo (art. 5, lett. a Accorto territoriale volontario Distretto Ceramico)	Illimitata
			02/01/23	6,960		illimitata

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)
Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi

discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell’Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell’Autorità Competente (Arpae SAC).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all’art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): “...Il gestore assicura in tutti i casi l’accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento”, sia all’Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L’azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L’Azienda deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.

In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata

complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio

più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:

- relativamente all'emissione **E3** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo forno (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
- relativamente alle emissioni **E31** ed **E33** su un unico prelievo da eseguire alla messa a regime in corrispondenza della messa a regime del nuovo forno ;
- relativamente all'emissione **E4** su tre prelievi da eseguire nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime nella nuova posizione del filtro (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
- relativamente all'emissione **E50** su tre prelievi da eseguire nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo assetto (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
- relativamente alle emissioni **E51**, **E52**, **E53** ed **E55** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
- relativamente all'emissione **E56** su un unico prelievo da eseguire in corrispondenza della data di messa a regime.

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) **non possono intercorrere più di 60 giorni**.

5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

Per gli **impianti funzionanti a ciclo continuo** (forni e atomizzatori), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;

- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n°6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata su apposito registro. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra. Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
 - a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore

alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

15. La verifica del rispetto del "**valore guida**" di emissione delle sostanze odorigene fissato per le emissioni **E3, E15A ed E15B** deve essere effettuata a partire dalla data di messa a regime dell'assetto impiantistico previsto dalla modifica sostanziale e ripetuta con cadenza trimestrale (4 analisi/anno), contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti. Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di *concentrazione di odore*, sia in termini di *flusso di odore*.

I valori di concentrazione di odore indicati al precedente punto 1 devono essere intesi come "valore obiettivo" e non come valore limite di emissione; in caso di un loro eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà esserne data comunicazione ad Arpae nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli, delle circostanze che possono aver determinato il superamento e degli interventi effettuati o in programma al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene.

I risultati dei primi quattro controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e presenti ad Arpae, **entro 60 giorni dalla data dell'ultimo campionamento**, con un'apposita **relazione tecnica** riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati, oltre alla concentrazione di odore, anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,

- m² prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativa a formato e spessore,
- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

in modo da permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore guida” fissato.

In caso di mancato rispetto, il gestore è tenuto a comunicare quali interventi di mitigazione intenda adottare, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali individuate adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene. Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l’Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all’eventuale adeguamento del “valore guida” di emissione odorigena e all’eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

16. Il gestore dell’installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell’area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L’Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell’installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito** lo scarico in **pubblica fognatura** di:
 - **acque reflue domestiche** (scarichi S2, S4, e S5, previo passaggio in *fossa biologica*),
 - **acque meteoriche da pluviali e piazzale** (scarichi S3 e S5),
 - **acque di seconda pioggia** (scarico S5),
 nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.
5. È **consentito** lo scarico in **pubblica fognatura** di **acque reflue industriali** consistenti **esclusivamente in acque di prima pioggia** (scarico S5), previo trattamento di sedimentazione e disoleazione in apposita vasca (*vasca I*).
 Le caratteristiche qualitative di tali acque reflue devono risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06** (*scarico in pubblica fognatura*); a questo proposito, deve essere predisposto un pozzetto di ispezione e prelievo dedicato appositamente alla caratterizzazione delle acque di prima pioggia.
 Il gestore deve provvedere al completo svuotamento della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia **entro 48-72 ore** dall’evento meteorico; tale vasca, in assenza di precipitazioni da più di 72 ore, deve presentarsi vuota e adatta all’accumulo delle acque di prima pioggia dell’evento meteorico successivo.
6. È **consentito** lo scarico in **acque superficiali** di **acque meteoriche da pluviali e piazzale** (rio Cava).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche barbotina, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00- 22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO	DESCRIZIONE
P1	punto situato in corrispondenza della portineria, nell'area nord-est del sito, in prossimità di Via Viazza
P2	punto situato sul confine est, in corrispondenza del reparto scelta
P3	punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E12
P4	punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E6 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito
P5	punto situato sul confine est, di fronte ai punti di emissione in atmosfera E9 ed E10 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito
P6	punto situato sul confine sud-est, in corrispondenza della cabina metano e in prossimità della Strada Pedemontana
P7	punto situato sul confine ovest, in prossimità dei punti di emissione in atmosfera E1, E8, E18 ed E19
P8	punto situato sul confine ovest, in prossimità del locale compressori
P9	punto situato sul confine ovest, di fronte al punto di emissione in atmosfera E3
P10	punto situato sul confine ovest, in prossimità del depuratore delle acque di rettifica
P11	punto situato sul confine nord-ovest, in corrispondenza del reparto scelta
P12	punto situato sul confine nord, in corrispondenza dell'ingresso al sito
P13	recettore sensibile R1 corrispondente all'abitazione posta a nord-est dello stabilimento, oltre Via Viazza

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.

2. La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) **come da Allegato II alla presente AIA.**

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di gestione emergenze già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per impasto	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato acquistato da terzi	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato trasferito a terzi	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di acqua per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	---	---	elettronica o cartacea	annuale
Acque reflue riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
<u>Acque meteoriche raccolte nella vasca 1 e riutilizzate internamente</u>	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
<u>Cessione acqua da acquedotto a Genera Projects S.r.l.</u>	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica ricevuta da impianto di cogenerazione di Genera Projects S.r.l.	contatore	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore gas	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Energia termica recuperata da impianto di cogenerazione di Genera Projects S.r.l.	calcolo	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gas naturale per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	come da frequenze indicate al precedente punto D2.4.1	<i>biennale</i> due a scelta, di cui almeno un forno o un atomizzatore	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>biennale</i>	cartacea su rullini	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>biennale</i> con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque di prima pioggia, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento dell'impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica intervento	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica intervento	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	all'occorrenza, almeno annuale	biennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

* da trasmettere contestualmente all'invio del primo report annuale utile.

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	biennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---
Quantità di rifiuti recuperati da terzi suddivisa per codice CER (art.216 D.Lgs.152/06 e D.M. 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e di serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta dei serbatoi interrati	prove di tenuta	*	biennale	cartacea su registro degli interventi	annuale

- * - ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
 - per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni
 - secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine.

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non si rende necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.

7. Nel caso in cui l’Azienda intendesse sostituire gli strumenti di registrazione analogici di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio dei forni di cottura con registratori di tipo digitale, è opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
 - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non “dinamico”) e scansione temporale,
 - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.Inoltre, deve essere garantita l’estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.
Infine, deve essere garantita l’inalterabilità del dato.
8. In occasione dell’invio del report annuale, è utile che il gestore fornisca informazioni riguardo lo stato del sistema filtrante (maniche: lacerazioni, incollamenti, degrado, ecc) a servizio dei forni di cottura in occasione della sostituzione e specifichi qual è la periodicità di sostituzione; in caso di particolari criticità documentabili, inoltre, è opportuno che l’Azienda descriva le eventuali azioni intraprese per apportare migliorie.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell’Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
11. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
12. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
14. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
15. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.
16. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO II - modifica sostanziale AIA

ISCRIZIONE n. FIO026/1

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI” AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006.

DITTA INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. (ABBREVIABILE IN “ITA S.P.A.”), CON SEDE LEGALE IN VIA XXV APRILE n. 12, SALVATERRA DI CASALGRANDE (RE), E INSTALLAZIONE IN VIA VIAZZA n. 30, FIORANO MODENESE (MO).

- Rif. int. n. 02220550350/112
- sede legale in Via Pizzetti n. 2 a Reggio Emilia
- sede produttiva in Via Viazza n. 30, in comune di Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII al D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda e ss.mm.)

A - SEZIONE INFORMATIVA

La Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.a. (ITA S.p.A.) è subentrata alla Ditta Florim Ceramiche S.p.A. nell'iscrizione n. **FIO026/1** al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., a decorrere dal 28/03/2011, per l'esecuzione dell'attività di recupero di rifiuti ceramici prodotti da terzi nella fase di macinazione ad umido delle materie prime e successiva atomizzazione, per la produzione di impasto ceramico utilizzato internamente allo stabilimento per la produzione di grès porcellanato.

Iter storico della comunicazione:

- 19/05/1998: Florim Ceramiche S.p.A., avente sede legale in Via Canaletto n. 24 in località Spezzano in comune di Fiorano Modenese (Mo) ed impianto in Via Viazza n. 30 in comune di Fiorano Modenese (Mo), presenta comunicazione, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06 Parte Quarta), assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n.23200/8.8.4.5 del 23/05/1998, al fine di proseguire attività di recupero (operazioni R13 ed R5 di cui all'allegato C al D.Lgs. 22/97), nel rispetto della normativa tecnica del D.M. 05/02/98, di rifiuti ceramici prodotti da terzi previsti al punto 12.6 del suddetto decreto ministeriale (codici CER 08.02.02 e 10.12.99) nel ciclo di macinazione ad umido delle materie prime per la preparazione dell'impasto da utilizzare come supporto per piastrelle ceramiche.
- 21/04/1999: Florim Ceramiche S.p.A. viene iscritta con provvedimento prot. n. 9195/8.8.4 al n.**FIO026/1** del “*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*” della Provincia di Modena, con validità a decorrere dal 19/05/1998 fino al 18/05/2003.
- 10/12/2000: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione per modifica sostanziale dell'attività, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti di Provincia di Modena con prot. 87512/8.8.4 del 21/12/2000, consistente nell'introduzione di una nuova tipologia di rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero, previsti al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e identificati con codice CER 08.02.03 “*sospensioni acquose contenenti materiali ceramici*”; il recupero avviene nel ciclo di produzione delle piastrelle ceramiche, in particolare nella fase di macinazione ad umido delle materie prime, concorrendo alla formazione della barbotina che sarà poi sottoposta ad essiccazione a spruzzo nell'atomizzatore.
- 05/10/2001: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 8951278.8.4 del 08/10/2001, per

modifica delle operazioni di recupero consistente nell'aumento della quantità di rifiuti di cui al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 recuperata annualmente da 3.500 a 5.350 t/anno.

- 15/03/2002: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 30220/8.8.4 del 28/03/2002, relativa alla ricodifica dei rifiuti oggetto della suddetta comunicazione in base al nuovo CER 2002 di cui alla Decisione 2000/532/CE.
- 16/05/2003: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 33 comma 5 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n.56833/8.8.4 del 26/05/2003; l'iscrizione viene rinnovata a decorrere dal 19/05/2003 sino al 18/05/2008.
- 30/05/2006: Florim Ceramiche S.p.A. presenta alla Provincia di Modena domanda, assunta agli atti con prot. n. 75047/8.1.7.112 del 01/06/2006, intesa ad ottenere per l'impianto in oggetto il rilascio dell'AIA per l'attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05; la Ditta richiede altresì di proseguire le attività previste nella comunicazione di recupero di rifiuti vigente.
- 26/10/2007: la Provincia di Modena rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale, con atto dirigenziale prot. n. 123664/2007 a Florim Ceramiche S.p.A.; l'Allegato I alla suddetta AIA, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, stabilisce, tra l'altro, che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97, come da iscrizione al "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*" n. FIO026/1.
- 01/10/2008: la Provincia di Modena con determinazione n. 444 del 01/10/2008 revoca l'iscrizione n. FIO026/1 al "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti*" della Ditta Florim Ceramiche S.p.A. - stabilimento Rex per omissione della presentazione, entro la data del 18/05/2008, di istanza di rinnovo ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm..
- 26/11/2008: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 124639/8.8.4 del 05/12/2008 con contestuale richiesta di ripristinare l'iscrizione FIO026/1.
- 17/06/2009: la Provincia di Modena provvede al ripristino dell'iscrizione FIO026/1 al "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti*" della ditta Florim Ceramiche S.p.A. - stabilimento REX, in considerazione del fatto che l'attività di recupero in forma semplificata era stata dichiarata nella documentazione relativa alla domanda di AIA presentata dalla stessa ditta in data 30/05/2006, rilasciando nuovo provvedimento di iscrizione in allegato alla determinazione n.269 del 17/06/2009.
- 08/04/2011: **Industrial Tiles Achievements S.r.l. (ITA S.r.l.)** trasmette richiesta di voltura dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 34977/8.1.7 del 11/04/2011, precisando di avere sottoscritto un contratto di affitto del ramo di azienda produttivo, posto nello stabilimento denominato Rex di Fiorano Modenese (Mo), Via Viazza n. 30, di proprietà della Florim Ceramiche S.p.A.; la decorrenza dell'affitto è dal giorno **28/03/2011**.
- 12/07/2011: ITA S.r.l. trasmette integrazioni alla richiesta di cui sopra, assunte agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 65967/8.8.4 del 12/07/2011, precisando che la richiesta di voltura riguarda anche l'attività di recupero di rifiuti di cui all'iscrizione n. FIO026/1, della quale si richiede la voltura.
- 07/11/2011: la Provincia di Modena con Determinazione n. 441/2011 dispone la voltura dell'AIA alla ditta Industrial Tiles Achievements S.r.l. (ITA S.r.l.), e contestuale voltura dell'iscrizione n.FIO026/1, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. (allegato II).
- 04/09/2012: ITA S.p.A. presenta domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo

dell'iscrizione al “*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*”, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 82036/9.12.3 del 05/09/2012.

- 31/10/2012: ITA S.p.A. trasmette documentazione integrativa alla domanda di rinnovo dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 101558/9.12.3 del 31/10/2012. Per quanto riguarda l'attività di recupero di rifiuti prodotti da terzi la ditta precisa quanto segue:
 - la vasca di raccolta delle acque reflue produttive è integrata nell'impianto di depurazione ed è costruita in cemento armato con capacità 15 m³; la vasca è parzialmente interrata, realizzata su piattaforma in cemento armato, dotata di canaline di raccolta di sversamenti, che sono convogliati in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell'impianto;
 - il sistema di allarme di livello funziona tramite un galleggiante, che è collegato ad un trasduttore di segnale, che comanda una centralina per il bloccaggio delle pompe di carico e manda un segnale di allarme visivo e sonoro nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto; quindi non è possibile uno sversamento dovuto a un eccesso di riempimento vasca;
 - i fanghi liquidi pervenuti da terzi sono scaricati, tramite pompa, direttamente nella vasca di raccolta delle acque produttive, per poi essere mandati nel depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell'impianto stesso, in quanto tutta l'area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi mandarle al depuratore;
 - le acque reflue da terzi sono scaricate, tramite pompa, direttamente nella vasca di raccolta delle acque produttive; solo ed unicamente in caso di necessità possono essere travasate nel silo 3 (120 m³), che è sempre mantenuto vuoto come riserva di capacità, per poi essere mandate al depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell'impianto stesso, in quanto tutta l'area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi rimandarle al depuratore;
 - la vasca è integrata nell'impianto di depurazione acque reflue ed è in cemento armato, seminterrata su piattaforma di cemento armato, dotata di canaline di raccolta sversamenti, pozzetto e pompa di rilancio nel depuratore;
 - le acque reflue non depurate provenienti dai reparti produttivi o da terzi normalmente non sono immesse in cisterna, ma nella vasca seminterrata prima del depuratore; da lì sono mandate tramite condotta e pompe collegate al galleggiante di livello (che ferma la pompa quando il livello è al massimo) della cisterna presente all'interno dell'impianto di atomizzazione avente capacità 15 mc per essere miscelate ed essiccate;
 - i recuperi di solido sono relativi al materiale non cotto, crudo, che è assimilabile a quello prodotto internamente; entrambi sono mandati al miscelatore ed al carico delle terre per la preparazione della barbotina da atomizzare.
- 07/05/2013: ITA S.p.A. trasmette ulteriore documentazione integrativa, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 50771/9.12.3 del 08/05/2013, nella quale, tra l'altro, la ditta rettifica le dimensioni della vasca di raccolta delle acque reflue produttive comunicate in precedenza (15 m³) che sono pari a 240 m³, si conferma che la vasca è in cemento armato, parzialmente interrata realizzata su piattaforma in cemento armato dotata di canaline di raccolta sversamenti che finiscono in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell'impianto.
- 11/07/2013: la Provincia di Modena rilascia ad ITA S.p.A. la Determinazione n. 104 di rinnovo dell'AIA, comprensiva di Allegato II relativo all'iscrizione n° FIO026/1.
- 27/01/2017: SAC-Arpae di Modena rilascia la Determinazione n. 395 di **modifica sostanziale** dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 18/12/2018: SAC-Arpae di Modena rilascia la Determinazione n. 6655 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 30/04/2021: SAC-Arpae di Modena rilascia la Determinazione n. 2098 di modifica non

- sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 17/10/2022: SAC-Arpaie di Modena rilascia la Determinazione n. 5298 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
 - 02/01/2023: Industrial Tiles Achievements S.p.A. presenta domanda di **modifica sostanziale** dell'AIA, nell'ambito di Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comunicando l'intenzione di ristrutturare e riattivare il reparto di preparazione impasti, **ripristinando quindi le attività di recupero di rifiuti ritirati da terzi** ai sensi della presente iscrizione FIO026/1. In questa sede, il gestore chiede un **incremento** del quantitativo massimo del rifiuto **EER 08.02.03** stoccabile e recuperabile annualmente da 3.000 a **5.000 t/anno**, allo scopo di diminuire i prelievi di acque "fresche" da pozzo e acquedotto.

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. Si conferma l'iscrizione di Industrial Tiles Achievements S.p.a. (ITA S.p.a.), ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., al numero **FIO026/1** del "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*" della Provincia di Modena.
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.
3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e ne deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena "Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs 22/97" (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:
"costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 1. *aumento della potenzialità impiantistica;*
 2. *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
 3. *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
 4. *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)".*

Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente Arpaie di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm..
5. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà in ogni caso presentare la documentazione prevista da Arpaie per la comunicazione di "nuova attività" (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
6. Le dichiarazioni rese, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Industrial Tiles Achievement S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall'art.71 del suddetto decreto.
7. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
8. Si prende atto del fatto che, dalla primavera 2011 è **stata sospesa ogni attività di ritiro e recupero di rifiuti da terzi**, attività che **verrà ripristinata una volta completati gli interventi di ristrutturazione e riattivazione del reparto di preparazione impasti** (oggetto di **modifica**

sostanziale dell'AIA).

Per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti sono previste le seguenti modalità:

- il recupero dei rifiuti ritirati da terzi avviene nella fase di macinazione ad umido delle materie prime (argille) e successiva atomizzazione, per la produzione di impasto ceramico, utilizzato internamente allo stabilimento per la produzione di grès porcellanato;
- i rifiuti solidi codice EER 10.12.99 "*scarti di ceramica crudi smaltati e non*" ed EER 08.02.02 "*fanghi disidratati con umidità del 15%*" sono stoccati in cumuli in appositi box in cemento armato, posti all'interno del capannone "deposito argille", al riparo dagli agenti atmosferici. I rifiuti sono prelevati e mandati al miscelatore e al carico delle terre per la preparazione di barbotina da atomizzare;
- i rifiuti liquidi ritirati da terzi sono scaricati, tramite pompa, nella "vasca per la raccolta e l'accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalterie e macinazione smalti"; tale vasca, di capacità 240 m³, è integrata nell'impianto di depurazione, è costruita in cemento armato, parzialmente interrata e realizzata su piattaforma in cemento armato dotata di canaline di raccolta di sversamenti, che finiscono in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell'impianto. La vasca è provvista di sistema di allarme di livello, che funziona tramite un galleggiante collegato ad un trasduttore di segnale che comanda una centralina per il bloccaggio delle pompe di carico e manda un segnale di allarme visivo e sonoro nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto. I fanghi liquidi ritirati da terzi (EER 08.02.02) sono scaricati, tramite pompa, direttamente nella suddetta vasca per poi essere mandati al depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell'impianto stesso, in quanto tutta l'area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi mandarle al depuratore. Le acque reflue da terzi (EER 08.02.03) sono scaricate, tramite pompa, direttamente nella suddetta vasca e solo in caso di necessità possono essere travasate nel silo 3 (cisterna di capacità 120 m³), che è sempre mantenuto vuoto come riserva di capacità, per poi essere inviate al depuratore. Le acque reflue interne provenienti dai reparti produttivi o ritirate da terzi normalmente non sono immesse nella cisterna, ma solo nella vasca seminterrata prima del depuratore, da lì mandate tramite condotta e pompe alla cisterna di capacità 15 m³ presente nel reparto di atomizzazione per essere miscelate ed essiccate; le pompe sono collegate al galleggiante di livello della predetta cisterna, che ferma la pompa quando il livello nella cisterna è al massimo. Le acque reflue interne e i rifiuti liquidi ritirati da terzi, dopo una prima sedimentazione nella vasca di raccolta, possono già essere inviati al reparto di macinazione e atomizzazione, oppure, se occorre, possono essere avviati alla depurazione; le acque depurate sono stoccate nei due silo adiacenti alla vasca ed utilizzate nei reparti dove occorre acque pulita (ad es. in smalteria);
- per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi costituiti da "fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (fanghi liquidi con umidità del 70%)" e "sospensioni acquose contenenti materiali ceramici", si ritiene che non si configuri una fase di messa in riserva, poiché i rifiuti sono scaricati direttamente nel depuratore aziendale e immediatamente trattati con i reflui prodotti nello stabilimento stesso.

C - SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta Industrial Tiles Achievement S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
 - a) le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006

12.6		Fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica				Operazioni di recupero: R13, R5
12.6.3 lett. a	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. l'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco.					
Codice CER	Descrizione CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/anno	t/anno	
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI LIQUIDI CON UMIDITÀ DEL 70%)	---	---	1.100	1.100	Prodotti ottenuti: 12.6.4 lett. a piastrelle nelle forme usualmente commercializzate
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI DISIDRATATI CON UMIDITÀ DEL 15%)	100	100	1.000	1.000	
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici (ACQUE REFLUE NON DEPURATE)	---	---	5.000	5.000	
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti (SCARTI DI CERAMICA CRUDI SMALTATI E NON)	20	40	250	250	
TOTALE				7.350	7.350	

- b) il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella domanda di modifica sostanziale dell'AIA e nei relativi elaborati planimetrici (planimetria 3D "Planimetria ITA rifiuti materie prime" del 07/12/2022), per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni del presente atto;
- c) il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n. 186 del 05/04/2006:
- 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;
 - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
 - 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
 - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
 - 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
 - 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e

- delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
- 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
 - 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
 - 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
 - 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
 - 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
 - 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
 - 13) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
 - 14) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
 - 15) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
 - 16) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
 - 17) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
 - 18) i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - 19) i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - 20) i contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacini

- di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso (...);
- 21) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - 22) le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - 23) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
 - 24) i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
 - 25) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
 - 26) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
 - 27) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
 - 28) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

Prescrizioni specifiche:

- d) i rifiuti identificati con codice **EER 10.12.99** "*scarti di ceramica crudi smaltati e non*" devono essere stoccati all'interno del capannone "deposito argille" nell'apposito box dedicato (come da planimetria 3D "Planimetria ITA rifiuti materie prime" del 07/12/2022). Tali rifiuti devono essere fisicamente separati dai rifiuti prodotti in proprio, costituiti da fanghi da filtropressa, mediante opportuna distanza tra i cumuli, o qualora ciò non fosse sufficiente, mediante la realizzazione di setti di separazione anche mobili;
- e) i rifiuti identificati con codice **EER 08.02.02** "*fanghi disidratati con umidità del 15%*" devono essere stoccati all'interno del capannone "deposito argille" nel box dedicato (come da planimetria 3D "Planimetria ITA rifiuti materie prime" del 07/12/2022), separatamente da altri rifiuti e/o materie prime;
- f) i rifiuti identificati con codice **EER 08.02.02** "*fanghi liquidi con umidità del 70%*" devono essere scaricati nella vasca seminterrata di raccolta e accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalteria e macinazione smalti, di capacità 240 m³, in testa al depuratore aziendale (come da planimetria 3D "Planimetria ITA rifiuti materie prime" del 07/12/2022);
- g) i rifiuti identificati con codice **EER 08.02.03** "*sospensioni acquose contenenti materiali ceramici*" devono essere scaricati nella vasca seminterrata di raccolta e accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalteria e macinazione smalti, di capacità 240 m³, in testa al depuratore aziendale (come da planimetria 3D "Planimetria ITA rifiuti materie prime" del 07/12/2022);
- h) relativamente ai suddetti rifiuti liquidi con codice EER 08.02.02 (umidità del 70%) e 08.02.03, la Ditta è tenuta rispettare le seguenti prescrizioni di carattere gestionale:
 - I. devono essere adottati sistemi di sicurezza al fine di prevenire sversamenti nella fase di scarico dei rifiuti dalle autobotti per il trasporto nella vasca del depuratore;
 - II. è vietato il ritiro di rifiuti liquidi prodotti da terzi in caso di fermo impianto dell'impianto

di depurazione;

III. è vietato il ritiro di rifiuti in caso di fermata dell'impiantistica a valle del depuratore destinata al recupero delle acque;

IV. le quantità di rifiuti ritirati da terzi giornalmente non possono superare la potenzialità giornaliera di trattamento dell'impianto di depurazione in cui vengono conferite;

V. la vasca deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, che deve essere monitorato con sistema di allarme acustico e visivo, che entri in funzione al superamento del livello di soglia;

- i) i rifiuti identificati con codice **EER 08.02.03** "*sospensioni acquose contenenti materiali ceramici*" possono essere trasferiti/stoccati in caso di necessità nel silo 3 di capacità 120 m³, mantenendo un volume residuo di sicurezza pari al 10%, normalmente mantenuto vuoto come riserva di capacità;
- j) l'impiego massimo dei rifiuti, oggetto della presente iscrizione, consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco, in conformità a quanto previsto al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e sue ss.mm. (D.M. 05/04/2006);
- k) le aree di messa in riserva dei rifiuti devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice EER del rifiuto stoccato;

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.